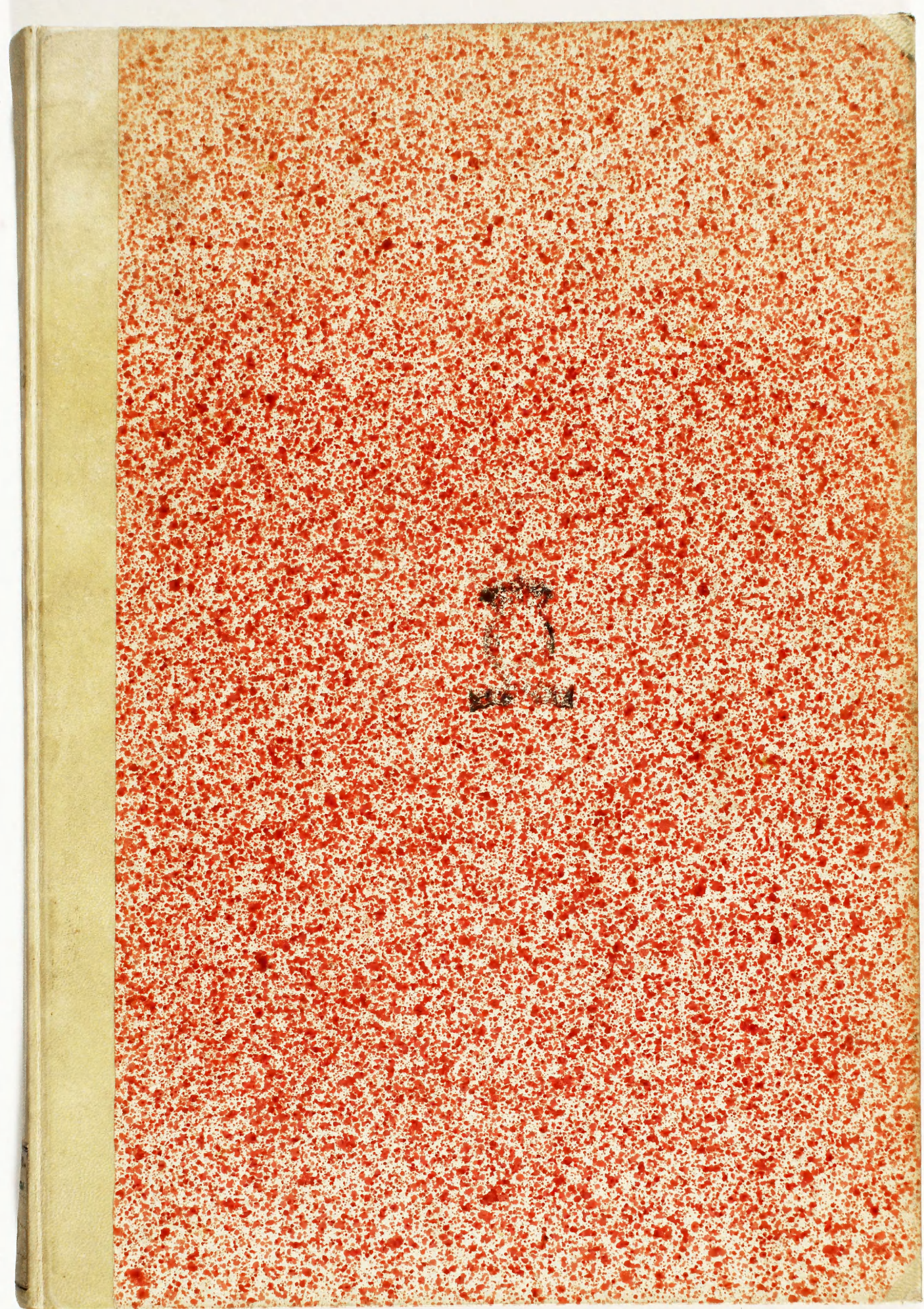
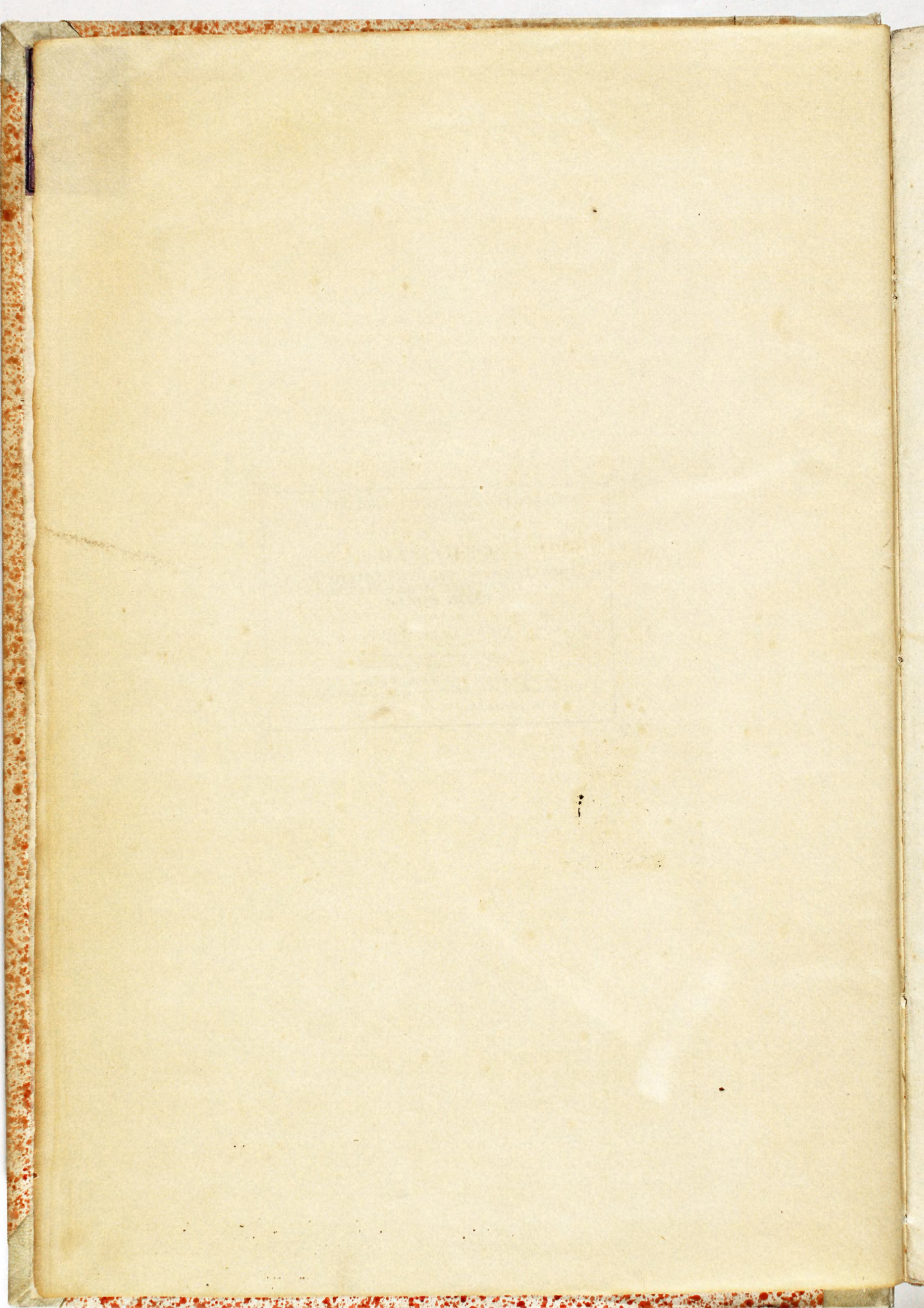
FESTE
DEL
centenario
di
DANTE
Ms. Naz.
CAPPUGI
50

Guida Officiale

per

Le Feste del Centenario

di

Dante Alighieri

Nel giorno 14, 15, e 16 Maggio 1865.

In Firenze.

Firenze
coi tipi di M. Cellini e C.
Alla Galileiana
1865.

Guida officiale
per
Le feste del centenario di Dante Alighieri

„O luce, o gloria della gente umana!
Purg., C. XXXIII, v. 115.

Dante è nome non solamente italiano, ma europeo e, direm quasi, universale; cosicchè celebrandone la memoria si rende omaggio alla intera umanità. „Dante, creatore dell'epopea cattolica (come disse già il sommo filosofo subalpino Vincenzo Gioberti), è scrittore cosmopolitico insieme e italiano. Primonato di quella lingua che è la primogenita fra gl'idiomi illustri figliati dal Cristianesimo, egli è il fondatore delle lettere italiche ed europee, e con esse delle moderne scienze, delle arti belle e di ogni gentile cultura dello spirito umano. La Divina Commedia è propriamente il principio dinamico da cui mosse la civiltà intellettiva delle nazioni cristiane, e le cui benefiche influenze si stenderanno quanto la nostra specie; tanto che ogni nobile scrittore ed artefice che sia sorto e sorga quando che sia nella Cristianità passata e futura dei moderni popoli, è legittima prole di Dante„ (1).

(1) Del Bello, Cap. X, pag. 433.

Non avvi però festività più universalmente nazionale di quella che si va ora celebrando, nè altra ve ne fu mai che potesse maggiormente esaltare lo spirito degl'Italiani. La fraterne discordie e le splendide tirannie che ne impedirono da sei secoli la celebrazione, non fecero che accrescere la gloria e la politica importanza di questa solennità, la quale in ogni altro tempo sarebbe riuscita privata, cittadinesca, meschina, indegna di tanto nome, ove non avessero potuto liberamente parteciparvi i cittadini di ogni culta nazione, ma principalmente i figli di quella terra che Dante bramò unita, libera, indipendente.

Che se l'opera della rigenerazione nazionale non è per anco compiuta, ne sia arra di prossimo e felice compimento questa riunione degl'Italiani in un solo pensiero, in un affetto, nel nome santissimo del precursore della unità e libertà d'Italia Dante Alighieri.

Parte Prima

Programma delle Feste.

Art. 1° „La piazza di Santa Croce, ove sarà „inaugurato il monumento nazionale a Dante, sarà riccamente addobbata con festoni di lauri e fiori intrecciati „a trofei con pitture decorative i cui soggetti appartengano alla vita di Dante e con epigrafi analoghe„

Assai prima che fosse costruito il terzo cerchio delle mura di Firenze, intorno al luogo ove ora sorge la Chiesa di Santa Croce, le acque del vicino fiume si estendevano in tanti fossi e correnti, lasciando un altipiano che si chiamava l'isola d'Arno, avente nel mezzo una piccola chiesuola dedicata alla Santa Croce, ove fu eretto sul disegno di Arnolfo di Lapo nel 1294. il magnifico tempio che ora si vede. La piazza che sta di fronte al tempio è celebre nella storia della repubblica per aver dato luogo a frequenti riunioni popolari, fra le quali è notevole quella tenuta in questo luogo per la sollevazione del popolo contro i grandi, avvenuta nel 1250, quando costituitosi in Assemblea, nominato avendo un Capitano del popolo e dodici Anziani, consolidò la democrazia, formando una specie di guardia ur=

bana composta de' cittadini di Firenze e de' contorni.

Sarebbe troppo lungo ed inopportuno il descrivere i diversi spettacoli che si davano anticamente su questa piazza, come giostre, tornei, palii, balletti a cavallo, caccie, mascherate d'ogni genere, finte battaglie e cento e cento altre curiosità, fra le quali la più celebre era il giuoco del Calcio, a imitazione di quello che usavasi dagli antichi Romani, chiamato Episciro.

La fontana che da P. M. Baldi era stata costruita di pietra nel 1673. venne rifatta di marmo sullo stesso disegno nel 1816. Di faccia a questa si vede un palazzo che anticamente appartenne alla famiglia Cocchi, poi Serristori, architettato da Baccio d'Agnolo. Quell'isolotto di case circoscritto dalla piazza de' Peruzzi, via de' Benci, piazza Santa Croce, via Torta, Torcicoda e Bentaccordi, è stato dimostrato da classici scrittori esser l'area occupata dal Parlagio, o Anfiteatro fiorentino, costruito ai tempi di Cesare Augusto. Sembra che in seguito pervenisse tutto nella proprietà de' Peruzzi, come si vede dalle armi che tuttora vi sono. In queste alloggiò nel 1310. il re Roberto di Napoli, e nel 1406. il Patriarca e l'Imperatore di Costantinopoli con il loro numeroso seguito. Dal lato meridionale della piazza si vede il palazzo

Del Borgo anticamente appartenuto al Senatore Niccolò dell'Antella, mecenate munificentissimo delle arti belle, che nel 1619. lo fece ridurre nel modo presente col disegno dell'architetto Giulio Parigi; e nel 1620. Giovanni da San Giovanni con altri dodici pittori in soli venti giorni ne decorarono la facciata co' bellissimi affreschi che vi si ammirano ancora molto ben conservati. Sull'angolo che volge in Borgo Santa Croce, dallo stesso lato, è il palazzo Gherardi che appartenne a Raffaello di Domenico Borghini, autore del classico libro il Riposo, che tratta dei professori di pittura e scultura antichi e moderni. Egli morì circa l'anno 1558. Dal lato di tramontana è la casa Barberini che appartenne alla famiglia Dessi. Qui nacque nel 1568. Maffeo Barberini, poi papa Urbano VIII, ed il cardinale Antonio suo fratello vescovo di Sinigaglia, che fu quegli che fece processare il sommo Galileo.

In mezzo a questa piazza, ricca di tante memorie, è stata eretta la statua colossale del divino Dante Alighieri scolpita dall'artista Enrico Pazzi di Ravenna. Atteggiata a generoso sdegno, ideò lo scultore la faccia del Poeta quale si addice al fiero Ghibellino, irato per lo ingiusto esilio, per la miseria in che le maledette fazioni

avevano gettata la sua patria, sdegnato e addolorato insieme perchè una mano potente non sorgesse a spezzare le catene della Italia ostello di dolore, e rendere il volo all'aquila:

Che fè i Romani al mondo reverendi.

Stringe con la destra mano quel libro ove è raccolto con amore:

Ciò che per l'universo si squaderna.

Regge poi la sinistra il manto alquanto rialzato, tenendo il pugno stretto e il braccio serrato alla vita quasi per contenere la soverchia ira che gli agita il petto.

La statua, dell'altezza di metri cinque e sessantotto centimetri, s'eleva sopra un ricco piedistallo, ideato nello stile del secolo XIV, dal Sig. Luigi Del Sarto architetto del Comune. Il totale del piedistallo, alto sei metri, potrebbe dirsi di figura quadrata, se non che essendo smussato agli angoli, addiviene nel basamento di forma pronunziatissima ottangolare. Sui quattro risalti sporgenti dagli angoli posano quattro leoni che reggono quattro targhe, ove è scritto il titolo delle quattro principali fra le Opere minori del Divino Poeta. E poichè tutto è significativo in questo monumento, veggiamo il titolo del libro della Monarchia circondato di una corona di quercia; quello del

Convito coronato di olivo; della Volgare Eloquenza coronato di svariati fiori; e finalmente della Vita Nuova coronato d'alloro. Lo imbasamento poi è sormontato da uno stilobate arricchito d'un fregio, ove a guisa di collana sono scolpiti gli stemmi delle principali città italiane, a significare che questa unione era già stata preconizzata dal sommo Poeta. Nella faccia anteriore, e in mezzo, sta Roma come capitale d'Italia. Proseguendo dal destro fianco del monumento si vede lo stemma di Ravenna, poi quello di Perugia; e nel pilastro sporgente, Siena, Firenze e Lucca. In mezzo al lato che guarda a settentrione è Torino, avente Pisa e Livorno dalla sinistra, Alessandria con Savona a destra. Sull'angolo sporgente Guastalla, Genova e Sassari. In mezzo al lato orientale Napoli, avente a sinistra Brindisi e Alcamo, a destra Trapani e Catanzaro. Nel pilastro sporgente Palermo, in mezzo a Catania e Cremona. Finalmente nel centro del lato meridionale Milano, avente a sinistra Trento e Brescia, a destra Istria e Roveredo; e nel pilastro sporgente Venezia in mezzo a Padova e Verona. Tornando sulla faccia anteriore gli stemmi di Ancona e Bologna stanno alla sinistra di Roma. Tutti i Municipj di queste città hanno concorso con denaro alla

erezione del monumento.

Nel fusto del piedistallo sono posti provvisoriamente quattro bassorilievi dipinti, che rappresentano:
1.° Dante respinto dalle fiere (Inf. Canto I.); —
2.° Dante a piè del Purgatorio (Purg. Canto II.); —
3.° L'ingresso di Dante nella costellazione de' Gemini (Parad. Canto XXII), in memoria del Centenario, essendo il poeta nato quando il sole entrava in quella costellazione, come egli stesso dice nei suoi versi che incominciano dal 110:

. . . . Io vidi 'l segno
Che segue 'l Tauro, e fui dentro da esso.
O gloriose stelle, o lume pregno
Di gran virtù, dal quale io riconosco
Tutto (qual che si sia) il mio ingegno:
Con voi nasceva, e s'ascondeva vosco
Quegli, che è padre d'ogni mortal vita,
Quand'io sentii da prima l'aer Tosco.

Nella parte posteriore del monumento altro bassorilievo esprimente Manfredi (Purg. Canto III.). Sopra la cimasa del piedistallo si legge nel dado scolpita questa semplice leggenda:

A Dante Alighieri
L'Italia
1865.

Il monumento è circondato da un elegantissimo anfiteatro in legno, inventato e diretto dal prof. cavalier Mariano Falcini architetto, ed eseguito quasi tutto a rilievo nel rinomato laboratorio del cav. Angelo Barbetti e Figli. A una discreta distanza dal monumento, tanto da lasciare un ampio piazzale interno di 2475. metri, incomincia una spaziosa gradinata che s'inalza dolcemente dal suolo per dieci gradi, e circonda tutta la piazza, nel recinto già tracciato dalle panchine di pietra, occupando un'area di 1598. metri, capaci a contenere col piazzale interno circa a diciottomila persone.

Un dossale, che serve da parapetto al praticabile elevato che gira all'esterno del detto recinto, circonda la parte superiore della gradinata, ed è spartito da pilastri, sopra i quali s'inalzano gli stemmi delle Arti Maggiori e Minori.

Allorquando nel 1266. per la morte di Manfredi tornò a trionfare in Firenze il partito guelfo, il conte Guido Novello e gli altri reggitori dello Stato,

oltre a molti altri provvedimenti presi per calmare il malumore del popolo contro ai Ghibellini, scelsero trentasei cittadini dei primi tra grandi e tra gli artigiani per provvedere alle spese e racconciar la città. Tra questi trentasei vi erano alcuni di animo guelfo, i quali chiamati a consigliare nuove riforme, presero ad adunarsi ogni dì nella corte dei Consoli di Calimala in Mercato Nuovo, ordinando che tutti i cittadini che esercitavano le arti principali si unissero in corporazione o collegi che potessero aver parte al governo; che ogni arte avesse Consoli e gonfaloni sotto cui radunarsi a difesa del Comune.

Le arti che ebbero privilegio di magistratura e che poi s'impadronirono di tutto il governo furono sette, le quali tenute come più nobili furono dette Maggiori; e da esse dipesero le altre quattordici che si chiamarono Minori. Queste in principio non goderono di propria rappresentanza, ma in seguito cresciute di adire e di numero, ambirono anch'esse ad avere importanza politica, e gareggiarono con le Maggiori. Le varie arti per esser meglio sorvegliate dai loro Consoli furono distribuite in apposite strade, come si può argomentare dalle vie dei Legnaiuoli, de' Balestrieri, de' Ferravecchi ec. che ancora ne conservano il nome. Ogni collegio

aveva il suo stendardo o gonfalone con l'arme dell'arte, e quando i Consoli inalberavano la loro bandiera innanzi alla propria dimora, intorno a quella si adunavano gli artigiani per accorrere ove il pubblico bene richiedeva.

Gli stemmi, che coronano il parapetto suddetto, sono quarantasei, disposti in questa guisa.

Guardando la piazza dalla fonte, si vede da una parte e dall'altra, primo lo stemma della Città di Firenze, giglio rosso in campo bianco, surrogato all'antico nel 1251, quando la parte Guelfa, superando la Ghibellina, mutò i colori del giglio e del campo; per il che Dante fece dire a Cacciaguida:

Con queste genti vid'io glorioso
E giusto il popol suo tanto che il giglio
Non era ad asta mai posto a ritroso,
Nè per division fatto vermiglio. (Parad. XVI).

2°. L'arme del popolo, croce rossa in campo bianco;
3°. L'arme del Comune, scudo diviso perpendicolarmente a destra rosso e a sinistra bianco, simbolo della unione della città di Firenze e di Fiesole avvenuta nel 1010. Seguono due stemmi di due Quartieri; a destra S. Spirito colomba d'argento, con raggi d'oro che le escono dal becco, in campo

azzurro; a sinistra S. Maria Novella, sole d'oro in campo parimente azzurro.

Percorrendo poi la Piazza e rifacendosi dalla parte destra del monumento, a settentrione della piazza stessa, troviamo gli stemmi: 1.° Dell'arte dei Giudici e Notari, prima delle Maggiori; 2.° arte dei Mercanti di Calimala, cioè dei panni franceschi. Seguono le arti minori: 1.ª dei Beccai; 2.ª Calzolai; 3.ª Fabbri; 4.ª Cuoiai e Caligai, o Conciatori di pelli; 5.ª Maestri di murare, architetti e scultori; 6.ª Vinattieri; 7.ª Fornai; 8.ª Oliandoli e Pizzicagnoli; 9.ª Rigattieri e Linajuoli; 10.ª Chiavaiuoli; 11.ª Armajuoli, o corazzai e spadai; 12.ª Correggiai e Valigiai. Sull'angolo che volta da settentrione a levante, si trova lo stemma della 3.ª arte delle Maggiori, che è quella del Cambio, dalla quale si toglievano alcuni componenti il Magistrato della Zecca; quindi si vede la insegna del Quartiere S. Giovanni, che ha il tempio ottagono dorato in campo azzurro, e finalmente gli stemmi del Commune, del Popolo e della Città di Firenze che sono ripetuti dal lato opposto, fra levante e mezzogiorno, ove proseguendo si trova lo stemma del Quartiere Santa Croce, che ha una croce d'oro in campo azzurro.

Accosto a quella si trova l'insegna dell'arte

della Lana, quarta delle Maggiori, e la quinta di esse che era quella di Por S. Maria, o della Seta. Vengono in appresso la 13.ª delle arti minori che era quella dei Legnajuoli, e finalmente lo stemma della 14.ª ed ultima fra le arti minori antiche che era quella degli Albergatori e Osti. A compiere poi il numero delle arti moderne, troviamo per 15.ª l'arme dei Vetrai; 16.ª dei Tappezzieri; 17.ª dei Tintori; 18.ª dei Cappellai; 19.ª dei Librai; 20.ª Dei Sarti; 21.ª dei Marmisti; 22.ª dei Bronzisti; e 23.ª degli Orefici.

Dietro al parapetto così adorno si eleva un piano inclinato diviso in due sezioni di posti distinti per gl'invitati, della estensione di metri 839,95; lasciando una estensione di 1224. metri per il pubblico, senza contare il piazzale della Fonte che è di 1080. metri. Dinanzi alla Chiesa, all'altezza delle gradinate s'inalza un gran palco destinato ai musicisti, della estensione di 126. metri per i cantanti, e 331. metri per i suonatori; cosicchè nel totale presenta un'area praticabile di 7573. metri quadrati.

Dietro al piano inclinato chiude questa specie di Anfiteatro un alto e ricco postergale, ornato da 38. bassi rilievi in pittura, per mezzo dei quali viene illustrata la Vita del Divino Poeta. Ritornando innanzi alla destra del monumento. e dalla parte settentrionale

della piazza, troviamo rappresentato:

1. Dante in età di anni nove è condotto dal padre suo in casa Portinari ove s'incontra con Beatrice di anni otto, 1274.
2. Dante incontra per la via Beatrice in mezzo a due gentildonne dalla quale è salutato, ed egli le rende il saluto 1283.
3. Brunetto Latini dona a Dante suo scolaro la sua opera intitolata il *Tesoro*, e glie la raccomanda, 1284.
4. Carlo Martello, figlio di Carlo II. re di Puglia, mentre si trattiene in Firenze, contrae amicizia con Dante, 1289.
5. Ritorno di Dante a Firenze dopo la battaglia di Campaldino, ove combattè come soldato a cavallo, 1289.
6. Dante come soldato a cavallo si trova presente alla resa del castello di Caprona, 1289.
7. Nell'anniversario della morte di Beatrice due distinti personaggi fanno visita a Dante mentre egli stà disegnando sopra una tavoletta, 1291.
8. Dante nella sua villa di Camerata in compagnia de' suoi amici letterati e poeti, 1292.
9. Dante nello studio di Cimabue insieme con Oderigo da Gubbio, con Arnolfo e col giovinetto Giotto, 1294.
10. Dalla corporazione dell'Arte de' medici e speziali, Dante è eletto a far parte delle Capitudini, 1295.

11. Dante ambasciatore al Comune di S. Gemignano per confermare la Taglia guelfa, 1299.

12. Dante Priore della Signoria discute nel consiglio de' Cento, 1300.

13. Dante insieme con gli altri Priori e col Gonfaloniere, va processionalmente alla Chiesa di S. Giovanni, 23. Giugno 1300.

14. Dante uno degli ambasciatori a Bonifazio VIII. per dissuaderlo di mandare a Firenze Carlo di Valois, 1301.

15. Le case di Dante, già condannato all'esilio, sono devastate dai Guelfi, ed in parte date alle fiamme, 1302.

16. Dante all'Università di Bologna in compagnia del suo amico Giovanni del Virgilio, 1305.

17. Dante al congresso de' Ghibellini nella Chiesa Abbaziale di San Gaudenzio appiè delle Alpi, 1306.

18 Dante ospitato in Lunigiana dai Marchesi Maroello e Franceschino Malaspina, 1306.

19. Dante ambasciatore dei Marchesi Malaspina presso il vescovo di Luni conclude la pace tra esso e i detti Marchesi, 1306.

20. Dante in Arezzo unitosi ai Ghibellini, è uno dei dodici consiglieri, e Alessandro da Romena ne è il capitano, 1302.

21. A frate Ilario, priore di Santa Croce del Corvo consegna Dante la prima cantica per essere inviata ad Uguccione della Faggiola, 1309.

22. Dante sostiene una grande disputa teologica e filosofica, nell'università di Parigi, 1310.

23. Dante in Milano protesta la sua fedeltà all'imperatore Arrigo VII, re dei Romani, 1311.

24. Dante insieme coi Conti Guidi e coi Colonnesi all'incoronazione d'Arrigo in S. Giovanni Laterano, 16. Giugno, 1312.

25. Bosone Raffaelli di Gubbio accoglie Dante nel suo castello di Colmollaro, 1313.

26. Dante fa dimora nel monastero dell'Ordine Camaldolese di Santa Croce di Fonte Avellana, 1313-1314.

27. Dante a Lucca presso Uguccione della Faggiola, 1311.

28. Da un' altura Dante sta osservando giù al basso presso il torrente Nievole la battaglia che fu detta di Montecatini, 1315.

29. Uguccione della Faggiuola, il suo figlio Neri e Dante, avvenuta la perdita di Pisa e Lucca, si portano in Lunigiana, 1316.

30. Dante presso Cane Scaligero in Verona, al quale presenta i primi Canti del Paradiso colla dedica di questa, 1316.

31. Giotto mentre in Padova sta dipingendo la cappella di Sant'Antonio riceve in sua casa l'amico Dante, 1317.

32. Dante sostiene una tesi filosofica nella cappella di Sant' Elena di Verona alla presenza del Clero veronese 1320.

33. Guido da Polenta signor di Ravenna, accoglie Dante nel suo palagio, 1320.

34. Dante in Ravenna presenta a Guido il suo amico Giotto che deve fargli alcune opere di pittura, 1320.

35. Dante nel Senato di Venezia espone un'ambasciata per Guido da Polenta, 1321.

36. Morte di Dante in Ravenna, 14. Settembre, 1321.

37. Corteggio funebre col quale il Polentano accompagna Dante al sepolcro nella Chiesa dei Frati Minori, 1321.

Rifacendoci dalla medesima parte e con lo stesso ordine si vedono i detti bassi rilievi alternati da quaranta ritratti in eleganti cornici a rilievo, nello stile del 1300, ove sono effigiati i Commentatori, Traduttori e Biografi di Dante, in quest'ordine cronologico:

Secolo XIV. 1. Jacopo Della Lana.
2. Pietro Alighieri
3. Jacopo Alighieri
4. Matteo Tronto.
5. Giovanni Boccaccio
6. Francesco da Buti
7. Benvenuto da Imola
8. Filippo Villani
" XV. 9. Guiniforto Bargigi
10. Leonardo Bruni
11. Cristoforo Landino.
" XVI. 12. Antonio Manetti.

13. Alessandro Vellutelli
14. Gio Battista Gelli
15. Lodovico Dolce
16. Benedetto Varchi
17. Bernardino Daniello
18. Vincenzio Buonanni
19. Iacopo Mazzoni
" XVIII. 20. Francesco Cionacci
21. Gio. Antonio Volpi
22. Pompeo Venturi
23. Giuseppe Pelli
24. Iacopo Dionisi
25. Baldassarre Lombardi
Secolo XIX. 26. Giosafatte Biagioli
27. Antonio Renzi
28. Antonio Cesari
29. Ferdinando Arrivabene
30. K. L. Kannegiesser
31. Ugo Foscolo
32. Henri Francis Carii
33. Paolo Costa
34. Luigi Portirelli
35. Gio Giacomo Trivulzio.

36. Colomb De Batines
37. Gabriele Rossetti
38. F. R. De Lamennais
39. Cesare Balbo
40. Alessandro Torri.

Negli intervalli fra i ritratti ed i bassi-rilievi sono gli stemmi delle Comunità della Toscana, disposti per ordine alfabetico, in questo modo:

Anghiari, Arezzo, Bibbiena, Castelfranco di sotto, Chiusi, Colle, Cortona, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline, Firenzuola, Foiano, Fucecchio, Greve, Grosseto, Incisa, Lari, Legnaja, Livorno, Lucca, Marciana, Massa marittima, Monsummano, Montajone, Montalcino, Montecarlo, Montecatini, Montelupo, Montepulciano, Montesansavino, Montespertoli, Montopoli Monticiano, Orbetello, Orciano, Palazzuolo, Peccioli, Pescaglia, Pescia, Pelago, Pienza, Pietrasanta, Pisa, Pistoia, Pitigliano, Piombino, Pontassieve, Pontedera, Poppi, Portoferraio, Prato, Pratovecchio, Premilcuore, Radda, Radicofani, Rignano, Rio, Riparbella, Rocca S. Casciano, Rosignano, Rovezzano, San Casciano, San Gaudenzio, San Gimignano, San Miniato, San Quirico, San Sepolcro, Santa Sofia, Scanzano, Serravalle, Seravezza, Sesto, Siena, Signa,

Terra del Sole, Viareggio, Vicchio, Vinci, Volterra.

Sotto, a guisa di fregio, sono disposti gli stemmi dei principali Municipi di tutta la Italia. Sopra poi al pozzergale, legati da tanti festoni di lauro, si vedono sventolare i gonfaloni di quarantaquattro fra le prime città d'Italia; mentre altri stanno disposti lungo lo stradale che sarà percorso dal Corteggio.

Finalmente i quattro angoli della piazza sorgono quattro altissime antenne, da cui pendono i gonfaloni di Roma, e Venezia dal lato di ponente, e di Ravenna e Firenze a levante.

Articolo 2°. „ La città sarà imbandierata. Alle „ case ove nacquero, vissero, ovvero operarono i più famosi cittadini, sarà posto, il loro nome ornato con trofei, „ lauri e fiori „.

Firenze, culla delle Belle Arti, patria d'uomini grandi, teatro di tanti avvenimenti, varrebbe con le sue memorie a stancare la penna dei più facondi storici e dei più immaginosi poeti. Alcuni scrittori pertanto dettero a questa città il nome di novella Atene, perchè qui più che in altro luogo rifiorirono le lettere e le belle arti, per opera di què nobili e sublimi ingegni, che a dovizia nacquero in essa.

Se una lapida dovesse tutte ricordare le memorie gloriose di questa città, non vi sarebbe sasso, diremmo quasi, che non meritasse una speciale menzione. Questo vanto, che poteva sembrare boria municipale finchè tenuti divisi si riguardavano gl'Italiani gli uni in verso gli altri quasi stranieri, oggi è divenuto gloria nazionale, e noi ne possiamo andare lietamente alteri; oggi che nel nome del Divino Poeta ci riconosciamo e siamo tutti figli della stessa patria, tutti uniti in un pensiero, in un affetto; tutti ardenti della sola speranza di affrettarne e compierne la sospirata unità e indipendenza.

A quale e quanta grandezza fosse ascesa un tempo la fiorentina repubblica, basti il notare che in occasione della incoronazione di Papa Bonifazio VIII, fra gli ambasciatori speditì dalle diverse potenze d'Asia e d'Europa, se ne trovarono dodici fiorentini, onde il Pontefice meravigliato ebbe a dire in pubblico concistoro: „ che la città di Firenze era la migliore „ del mondo, e che la nazione fiorentina, nelle cose „ umane era il quinto elemento.„

Nel tempo in che i Pontefici per assicurarsi il sempre vagheggiato temporale dominio, più che lo

È perciò che diamo qui sotto quelle poste nei luoghi ove si trovano monumenti ed uomini celebri; compensando il pubblico col riportare in appresso tutte le iscrizioni dello stradale, delle quali fu possibile assicurarsi.

(Piazza S. M. Novella Vecchia)

A Galileo
Finirà la tua gloria
quando il genere umano
cessi di vedere il sole ed abitare la terra.

(Palazzo Calcagnini).

Francesco Burlamacchi
gonfaloniere di Lucca.
confermò col patibolo
la grande idea
di comporre l'Italia
che primo lo ascrisse fra i martiri.
della sua redenzione.

(Ponte alla Carraja)

Carlo Goldoni
scrittore arguto e vivace
nell'interpretar la natura
salutato
principe della commedia italiana.

Cardinal Latino legato di Niccolò III, è solenne e grandiosa memoria della pace nuovamente giurata fra' Guelfi e Ghibellini sulla contigua Piazza Vecchia; e finalmente (chè troppo anderemmo lungi dal nostro assunto ricordando le infinite memorie) la magnifica Cappella di Or San Michele, e la bella statua di S. Anna, lavoro di Francesco da S. Gallo, ricordano il giorno memorando del 26. Luglio 1343, in cui, cacciato il Duca d'Atene, fu quella Santa dichiarata „ fautrice della libertà fiorentina „.

Le iscrizioni che la Commissione ordinatrice delle feste situò nei vari punti della città suppliscono appena a quel moltissimo che resterebbe a dire in questa materia.

Il tempo corso dalla definitiva approvazione del Programma alla sua esecuzione, fu sì breve al confronto di quello che doveva farsi, che dell'intenzione sola deve in questa parte tenersi conto.

Noi vorremmo riportare le Iscrizioni sparse per la città in onore di fatti illustri della storia e di uomini celebri; però al momento di stampare questa Guida moltissime di quelle che erano state stabilite non si potevano eseguire per la ristrettezza del tempo.

tate le fondamenta nel 1560. e vi fu incorporata una parte dell'antica chiesa di S. Piero Scheraggio. Morto il Vasari, gli successe Adolfo Parigi, e compì l'edifizio nel 1580. Si trovano qui parecchi uffizi, tribunali ec. La Bibliote=ca Magliabechiana, così detta dal Magliabechi suo fondatore, è posta ove era anticamente un teatro di prosa, che andava ad accostarsi all'altro chiamato il teatro Mediceo, architettato dal Buontalenti nel 1583, ove si sta ora costruendo l'aula del Senato. Qui sono pure gli Archivi centrali di Stato, e la bella Galleria detta de=gli Uffizi. Sul grand'arco del lato meridionale del loggiato si vede la statua di Cosimo I. scolpita da Giovan Bologna, e dai lati le statue della Giustizia e del Rigore scolpite dal Danti.

Le statue moderne eseguite dal 1846. al 1856, che occupano le nicchie della loggia, rappresentano alcuni uomini illustri toscani, e sono, incominciando da tramon=tana: — Cosimo Pater Patriae, di L. Magi; Lorenzo il Magnifico, G. Grazzini; Andrea Orgagna, N. Bazzanti; Niccolò Pisano, di P. Fedi; Giotto, G. Duprè; Donatello, G. Torrini; Leon Bat=tista Alberti, G. Lusini; Leonardo da Vinci, L. Pampaloni; Michelangelo, Santarelli; Dante, Demi; Petrarca, A. Leoni; Boccaccio, E. Fantacchiotti; Machiavello, L. Bartolini; Gui=cciardini, L. Cartei; Amerigo Vespucci, G. Grazzini. Le quattro

(Piazza Manin)

Menecco
Il sacrifizio di questo eroe della Grecia
ricordi agl'Italiani
il dittatore Daniele Manin
che per la libertà della patria
spirava esule
in terra straniera.

Art. 3. „Lo stradale percorso dal corteggio ed al=
„cune delle principali piazze della città, saranno addobbate
„con colonne, statue e trofei in memoria dei più illustri
„fatti della storia italiana, e degli uomini più celebri nelle
„lettere, nelle scienze, nelle arti, e nelle virtù civili e mili=
„tari. Il portico degli Uffizi sarà elegantemente ornato„

La piazza e loggiato dei Magistrati, o degli Uffizi,
ha la forma di rettangolo, circondato quasi interamente dal
loggiato dell'edifizio, chiamato gli Uffizi, e dalla Zecca ac=
costo alla loggia dell'Orcagna, locale che viene ora dall'
architetto cav. Mariano Falcini ridotto ad uffizio per la
Posta delle lettere.

Il Duca Cosimo I. volendo riunire in luogo
centrale i principali uffizi e tribunali, ordinò a Giorgio
il Vasari la costruzione di questo edifizio. Ne furono get=

promosse gli instituti di carità e le scienze agrarie
ministro di Stato cooperò all'Indipendenza e unità d'Italia
e a scuola di civile sapienza
volle instaurata la cattedra di Dante in Firenze
al benemerito cittadino
la patria riconoscente.

Angelo d'Elci
sanese per origine per patria fiorentino
nacque a 2. d'ottobre del 1754.
placato il furore delle fazioni letterarie
gli vengono oggi dalle satire e dagli epigrammi
le prime lodi.

Dino Frescobaldi
poeta ed amico
a Dante Alighieri
ritrovati i sette canti dell'Inferno
lo confortò a continuare nell'esilio
il sacro poema.

seguenti sull'Arno sono: Farinata degli Uberti, di F. Pozzi; Pier Capponi, T. Bacci; Giovanni delle Bande nere (Medici), T. Guerrazzi; Francesco Ferrucci, P. Romanelli; Galileo, A. Costoli; Michele; V. Consani; F. Redi, P. Costa; Mascagni, L. Caselli; A. Cesalpino, P. Fedi; S. Antonino Arcivescovo, G. Duprè; F. Accursio, O. Fantacchiotti; Guido Aretino, L. Nencini; Benvenuto Cellini, U. Cambi.

Iscrizioni nello stradale e nelle piazze del corteggio.

(Piazza S. Spirito).

In questa piazza
fu il cominciamento di quella feroce sedizione
detta il tumulto dei Ciompi
quando nel 1378 il popolo minuto levatosi in armi
abbattè il governo e creò Gonfaloniere di Giustizia
a riformare lo Stato
un Michele di Lando pettinatore di Lana.

(Via Maggio).

Cosimo de' Marchesi Ridolfi
qui nacque
e morì il 6. di Marzo 1865.
specchiato esempio di virtù domestiche
amico e benefattore del popolo
servì la patria con libero amore

segue.

che giovò con le scienze
al paese che l'ospitava.
(Via Tornabuoni).

Antonio di Bindo Altoviti
con l'opera dell'ingegno
con l'interezza dei costumi
s'ebbe l'affetto dei suoi concittadini
esule dalla patria
per odio del primo Cosimo
giovò il paese natale
di magnanimi consigli
che gli prepararono il trionfale ritorno.

Giovanni Batista Strozzi
denominato il Cieco
filosofo e letterato del secolo XVII.
che le ricchezze fece istrumento
della patria istruzione
la sua casa palestra
di eletti ingegni.

(Ponte S. Trinita)

Firenze o Fiorenza
muta e tremante
e dei suoi destini incerta e pensosa
prostravasi all'invasore
Carlo Ottavo
Pier Capponi con ardimento romano
attutò la tracotanza del feroce
con gioia cittadina
mirò impallidire il superbo
alla magnanima minaccia
eccitatrice delle armi

(Piazza Santa Trinita)

A Buondelmonte
Molti sarebber lieti che son tristi,
Se Dio t'avesse conceduto ad Ema,
La prima volta che a città venisti.

Case
di Roberto Dudley
illustre emigrato inglese
matematico e cosmografo
del secolo XVII.

segue

A Brunetto Latini
Maestro di Dante
qui sepolto
M'insegnavate come l'uom s'eterna

(Canto alla Paglia).

In Santa Maria del Fiore
nel tempio di Santa Croce
nel Palazzo della Signoria
Arnolfo
per magistero d'arte
mostrò la potenza del popolo fiorentino
qui
l'animo e la ricchezza dei privati.

(Farmacia del Moro, Piazza del Duomo)

Qui fu farmacista
Anton Francesco Grazzini da Staggia
detto il Lasca
che poeta commediografo e novelliere
vi accolse Machiavelli ed altri preclari
in dotte adunanze
d'onde poi sorse l'Accademia della Crusca

Antonio Giacomini
fu delle cose della guerra
innanzi a tutti peritissimo
cauto nel pigliare i partiti
animoso nell'eseguirli
nemico de' tristi e pusillanimi
amatore e premiatore de' buoni e de' valenti.
severo nel servare la maestà pubblica
e quello che è mirabile e raro
liberalissimo del suo
astinentissimo da quel d'altri.

(S. Maria Maggiore)

Casa di Piero Carnesecchi
che nelle greche e nelle latine lettere
versatissimo
suggellò col rogo
la libertà della propria coscienza

Salvino degli Armati di Firenze
inventore degli occhiali
nel secolo XIII.
Gli uomini lo ringraziano del benefizio.

non bastavano poi a decorare la fronte

Fratelli

uniti in un solo volere

nel nome del divino Alighieri

~~col~~ con l'opera della libertà e della fede

giuriamo compiere

la redenzione d'Italia.

(Piazza del Duomo, presso il Campanile).

Presso a questa torre

Miracolo dell'arte

ebbe suo sepolcro

Farinata degli Uberti

che solo colà dove sofferto

Fu per ciascuno di tor via Fiorenza

Colui che la difese a viso aperto.

Sodalizio della Misericordia

di Firenze

che fedele al suo principio popolano

alimenta da cinque secoli

la sacra fiamma della carità

e sollecito delle private sventure

magnanimo nelle pubbliche

(Al Battistero)

Se tristezza d'uomini e di tempi
frustrò il tuo dolce costante desiderio
di ricevere il meritato alloro
di questo San Giovanni
ove insieme fosti cristiano e Dante
Firenze con tutta Italia
cinge oggi tua fronte venerata
di corona ben più preziosa
testimonianza solenne
delle cessate ire d'un popolo
che avea reso terra del dolore e del pianto
questa che alle altre
prodigò le gioie e i conforti
d'una civiltà celebre nella storia.

(Al Duomo).

La repubblica fiorentina
emula di Grecia e di Roma
decretava l'anno 1294.
maraviglia dell'arte
sacro a Dio ed alla patria
questo tempio
cui tre secoli di splendida tirannia — segue

(Via del Proconsolo)

I Conti Guidi

buona

Nipote fu della bella Gualdrada;
Guido Guerra ebbe nome, ed in sua vita
Fece col senno assai e con la spada.
(Dante).

Francesco Berni

A lui fêr tanto con sembiante umile
E tanto e tanto le Muse favore,
Che primo è stato e vero trovatore
Maestro e padre del burlesco stile.
E seppe in quello sì ben dire e fare
Insieme con la penna e col cervello
Che invidiarsi può ben, non già imitare.

Qui fu lo studio
di Antonio Gamberelli di Firenze
detto il Rossellino
che diè incremento
all'italiana scultura
risorta per Donatello.

Qui presso abitarono
Giovanni Matteo e Filippo Villani
celebrati cronisti fiorentini
che Guelfi di parte
giustamente onorarono negli scritti
il gran ghibellino.

(Canto da Badia)

Qui Filippo e Fratelli Giunti
nell'anno MCCCCXCVII. apersero
la loro officina tipografica
benemeriti della nostra letteratura
per utili pubblicazioni
curate dai più grandi uomini
del loro secolo.

(Via del Palagio).

Qui abitò
Bernardo Poccetti
Pittore del secolo XVI.
fecondo nei concetti
facile nell'eseguirli
lodatissimo nell'affresco.

(Nell'ingresso della Piazza S. Croce).

Italiani
Onorate l'altissimo Poeta
l'omaggio che rendete a lui
vendica l'oblio di sei secoli
e attesta al mondo
che siete nazione

(Piazza S. Croce)

Io dirò cosa incredibile e vera
Nel picciol cerchio s'entrava per porta
Chi si nomava da quei della Pera
(Dante)

Qui presso nel MDXV.
nacque Vincenzio Borghini
monaco benedettino
che discorrendo delle patrie antichità
con peregrina erudizione
e squisita favella
meritò il nome
di Varrone toscano.

Nella celebre rivoluzione del 1378 fatta dagli artigiani conosciuti col nome de' Ciompi, fu creato Gonfaloniere della Repubblica un loro capo chiamato Michele di Lando, che sebbene ignaro di lettere e di politica fu tanto saggio, moderato e accorto, da impedire gli eccessi ai quali in simili circostanze suole abbandonarsi la parte vincitrice. I suoi stessi antagonisti (chè allora anche i nemici erano spesso generosi) lo applaudirono; ma ritornati alla testa del governo, l'anno 1382. lo condannarono all'esilio.

In questa piazza adunque, in mezzo alla quale fu eretta una fontana fatta costruire dal Comune nel 1812. sotto la direzione di Giuseppe del Rosso, sorge una memoria alla virtù popolana che non volle abusare della vittoria. Da lunghe aste pendono quattro oriflamme, o orifiamma, che sono gli stendardi delle antiche compagnie di guerra del Quartiere S. Spirito, e s'intitolavano: 1.° Gonfalone Scala, da una scala gialla in campo rosso; 2.° Drago, verde in campo d'oro; 3.° Sferza nera in campo bianco; 4.° Nicchi d'oro in campo vermiglio.

Sta affisso ad ogni asta uno scudo ove sono gli stemmi delle quattro principali famiglie che presero parte al tumulto de' Ciompi.

Lungo il quartiere S. Spirito di tratto in tratto si vedono traversate le vie con festoni, da cui pendono le insegne dei Sestieri nei quali era anticamente divisa la città.

Al Ponte S. Trinita da quattro lunghe aste pendono i Gonfaloni di guerra dei quattro Quartieri, nei quali era divisa la milizia cittadina: — 1.° Quartiere S. Croce, croce d'oro in campo azzurro; 2.° S. Giovanni, tempio d'oro; 3.° S. Maria Novella, sole d'oro con raggi; 4.° S. Spirito, colomba d'oro con raggi di argento che le escono dal becco, tutti in campo azzurro.

Alla colonna di S. Trinita sventolano quattro Gonfaloni della città di Firenze: 1.° Croce rossa in campo bianco, istituito per insegna del popolo da Giano della Bella nel 1292, quando fu creato il primo Gonfaloniere della Repubblica; 2.° Uno fondo diviso per lungo in bianco e rosso, arme antica dell'unione di Fiesole con Firenze avvenuta nel 1010. 3.° Azzurro con la parola — Libertas — scritta in traverso con lettere d'oro, arme dei priori di Libertà; 4.° È l'Angioina, adottata nel 1267, sparsa di gigli d'oro in campo azzurro, onde disse il Savonarola: Gigli con gigli dover fiorire. Questi Gonfaloni sono intramez-

zati da scudi con gli stemmi delle Arti maggiori.

Sotto la loggia Corsi si vede una memoria all'immorta=le Beccaria, e sulla Piazza di S. Gaetano una statua in ono=re di Servistoro Servistori, con la appresso iscrizione.

Ser Mistoro Servistori
notajo e priore della Repubblica
nel 1380. inviato alla corte di Napoli
ratificò con Re Carlo
la pace dei Fiorentini
nelle lettere e nelle scienze dottissimo
gli fu degno encomio
il rispetto dei contemporanei

Per quanto si estende il Quartiere S. Maria Novel=la si vedono traversate e ornate le vie fino al Canto dei Carnesecchi con i Gonfaloni di guerra del Quartiere, che si chiamavano 1.° Del leon bianco in campo azzurro; 2.° Del leone rosso, in campo bianco; 3.° Della vipera verde, in campo d'oro; 4.° Dell'unicorno giallo, in campo azzurro, miste a quel=le degli antichi Sestieri.

Di fianco al Duomo una colonnella col busto del Divino Poeta, ricorda la tradizione che narra venisse ad assidersi su quel sasso, ora inscritto nel muro, e stesse qui a diporto nelle serate estive Dante Alighieri.

Presso alle case appartenenti oggi al Capitolo Fiorentino si vede l'antenna dell'antico Carroccio, che era una macchina militare con quattro ruote, tirata da bovi coperti di vermiglio, come vermiglio era l'attrezzo. Sopra di questo sventolava un grande stendardo bianco e rosso, il quale traevasi dalla chiesa di San Giovanni trenta giorni avanti che si uscisse a combattere, e collocavasi con grande solennità sulla piazza di Mercato Nuovo, che dalla più scelta milizia come cosa divina era guardato. Eravi sovrapposta una campana chiamata la Martinella, ossia Bellsera, e questa suonava giorno e notte in tutto quel tempo per preparare gli animi alla prossima guerra. Il giorno innanzi della battaglia qui veniva benedetto dai sacerdoti prima che partissero le schiere.

Per tutto il Quartiere S. Giovanni fino al canto dei Pazzi, da festoni che traversano le vie si vedono pendere i Gonfaloni di guerra che furono: 1.° Gonfalone Chiavi rosse, in campo d'oro; 2.° Vaio, campo sopra vermiglio e sotto bianco a pelli di vaio: 3.° Drago verde in campo d'oro; 4.° Lione nero in campo azzurro. Vi sono unite anche quelle degli antichi Sestieri.

Nel Corso, ed in prossimità del Canto de Pazzi, ove corrispondeva la prima Porta del secondo cerchio

della Porta maestra di S. Piero, sono le case da Cerchi avello già Salviati, ove abitò Folco Portinari, e nacque Beatrice, come è detto nella seguente iscrizione:

O voi che per la via d'amor passate
volgete uno sguardo alle mura
ove nacque nell'aprile del 1266.
Beatrice Portinari
prima e purissima fiamma
che accese il genio
del Divino Poeta
Dante Alighieri

All'ingresso della via Ricciarda, da dove si perviene alle Case di Dante Alighieri, si vede un arco col ritratto del sommo Poeta. Il Quartiere poi che circonda la casa è ornato con bandiere per indicare il perimetro delle Case degli Alighieri.

Dal Palazzo Pretorio, ove sarà aperta la Esposizione Dantesca e fatta la mostra degli oggetti di antichità medioevali, pendevano due bandiere: una in memoria del Potestà Giustiniani veneto; e l'altra del Capitano di Giustizia Lapi.

Sul canto di via Ghibellina una memoria addita la via che conduce alle case di Michelangiolo Buonarroti.

Per il tratto di strada dal Canto dei Pazzi alla piazza di S. Croce, altri festoni di lauro traversavano la via, dai quali si vedranno pendere i gonfaloni con gli stemmi degli antichi sestieri; e finalmente i gonfaloni di Guerra del Quartiere S. Croce, che erano: 1.° Gonfalone Carro nero, in campo bianco; 2.° Ruota d'oro, in campo azzurro; 3.° Toro nero, in campo d'oro; 4.° Lion d'oro, in campo bianco.

All'ingresso della Piazza S. Croce un trofeo d'armi, fiancheggiato dai geni delle battaglie, ricorda il valore dell'esercito italiano.

Domenica 14. Maggio.

Art. 4.° „ I Rappresentanti dei Municipi italiani, „ delle Accademie letterarie e scientifiche italiane e stra„niere, dei Collegi, Licei, Università ed altri stabilimenti „ d'istruzione, i componenti la Società per il monumento di „ Dante, i Collegi degli avvocati, dottori, medici, speziali, „ bibliotecari, giornalisti ec.; i deputati delle fratellan„ze artigiane e delle Società operaie d'Italia; i deputa„ti dell'Emigrazione italiana; tutti scortati da ban„diere co' loro propri stemmi e titoli, si riuniranno in „ forma pubblica nella piazza di Santo Spirito, alle „ ore 8. ant. „

Distribuzione avanti il corteggio

Le Provincie italiane saranno distinte e distribuite per ordine alfabetico intorno la Piazza cominciando dalla lettera A. (Provincia d'Alessandria) presso la casa segnata di N.° 1, ciascuna ove sarà indicato da apposito cartello; così come i giornalisti e gli stranieri. Nello spazio loro assegnato, si distribuiscono coll'ordine seguente:

Società di Mutuo soccorso per ordine di anzianità.

Accademie diverse come sopra.

Istituti, Ginnasi, Licei, Università come sopra.

Consiglio provinciale.

La Provincia Fiorentina si distribuirà in due Sezioni, Città di Firenze e Provincia, coll'ordine seguente:

Città di Firenze.

Società operaie per anzianità
Società Filodrammatiche cs.
Società diverse cs.
Camera di Commercio, Banca ed arti diverse.
Farmacisti
Medici
Chirurghi
Procuratori
Notari.
Avvocati.

Ginnasio.
Liceo.
Scuole Tecniche
Biblioteche
Accad. di Arti e Manifatture
Accad. di Belle Arti e sue dipendenze.
Accad. dei Georgofili
Accad. della Crusca.
R. Istituto di Perfezionamento.

Provincia di Firenze

Società operaie per anzianità. Municipj per ordine

Accademie diverse ec. Consiglio Provinciale.

I Collegi Convitti che interverranno alla festa in uniforme od in armi, come pure le deputazioni delle Guardie Nazionali delle provincie saranno disposte sulla piazza di S. Spirito dall'lato di Via S. Agostino, in modo da farsi dietro al corteggio dopo la ultima provincia.

Le bande musicali si riuniranno nel ripiano della Chiesa per introdursi nel corteggio a misura che il medesimo per la Via de' Michelozzi entri nello stradale descritto dall'articolo seguente.

Art. 5.° „ Al suono delle campane di Palazzo Vec-„ chio, ed accompagnati da bande musicali e dalla Guardia „ Nazionale si muoveranno in buon ordine passando per „ Via dei Michelozzi e Via Maggio fino al Palazzo Comunale, „ ove il Municipio fiorentino, unito a quello di Ravenna, „ verrà a porsi dietro il corteggio. Lo stradale del corteggio „ sarà il seguente: Via Tornabuoni, Via Rondinelli, „ Via dei Cerretani, Piazza del Duomo dal lato di mezzogior-„ no, Via del Palagio, Via del Fosso, fino alla Piazza di „ Santa Croce.

Distribuzione del Corteggio

Milizie a cavallo.

Rappresentanti della stampa italiana.

Provincie per ordine alfabetico.

Stranieri

Commissione del monumento a Dante.

Commissione delle feste del Centenario.

Municipi di Ravenna e di Firenze.

Rappresentanze militari ed in uniforme.

Ordine delle Provincie.

Abruzzo citeriore
Abruzzo ulteriore
Abruzzo ulteriore primo
Abruzzo ulteriore secondo.
Alessandria
Ancona
Arezzo
Ascoli-Piceno.
Basilicata
Benevento
Bergamo
Bologna
Brescia
Cagliari
Calabria citeriore
Calabria ulteriore primo
Calabria ulteriore secondo
Caltanisetta
Capitanata
Catania
Como
Cremona
Cuneo
Ferrara
Firenze (città)
(provincia).
Forlì,

Genova
Girgenti
Grosseto
Livorno
Lucca
Macerata
Massa-Carrara
Messina
Milano.
Modena
Molise
Napoli
Noto
Novara
Palermo
Parma
Pavia
Pesaro e Urbino
Piacenza
Pisa
Porto Maurizio
Principato citeriore
Principato ulteriore
Ravenna
Reggio dell'Emilia
Roma
Sassari
Siena
Sondrio
Terra di Bari
Terra di Lavoro
Terra d'Otranto.
Torino
Trapani
Umbria
Venezia.

Ciascuna delle principali città sarà preceduta nel corteggio da una banda musicale.

Art. 6.º „ Appena il corteggio avrà preso luogo nel recinto a ciò destinato si procederà al solenne scuoprimento della Statua di Dante, al suono di musiche e delle campane di Palazzo Vecchio. Sarà pronunziato un breve discorso. Il notaro del Comune registrerà l'atto solenne, e sarà sciolto il corteggio.„

Ordine della Cerimonia.

Gran Sinfonia

Parole del Gonfaloniere di Firenze.

Scuoprimento del monumento a Dante.

Parole del Cav. Prof. G. B. Giuliani.

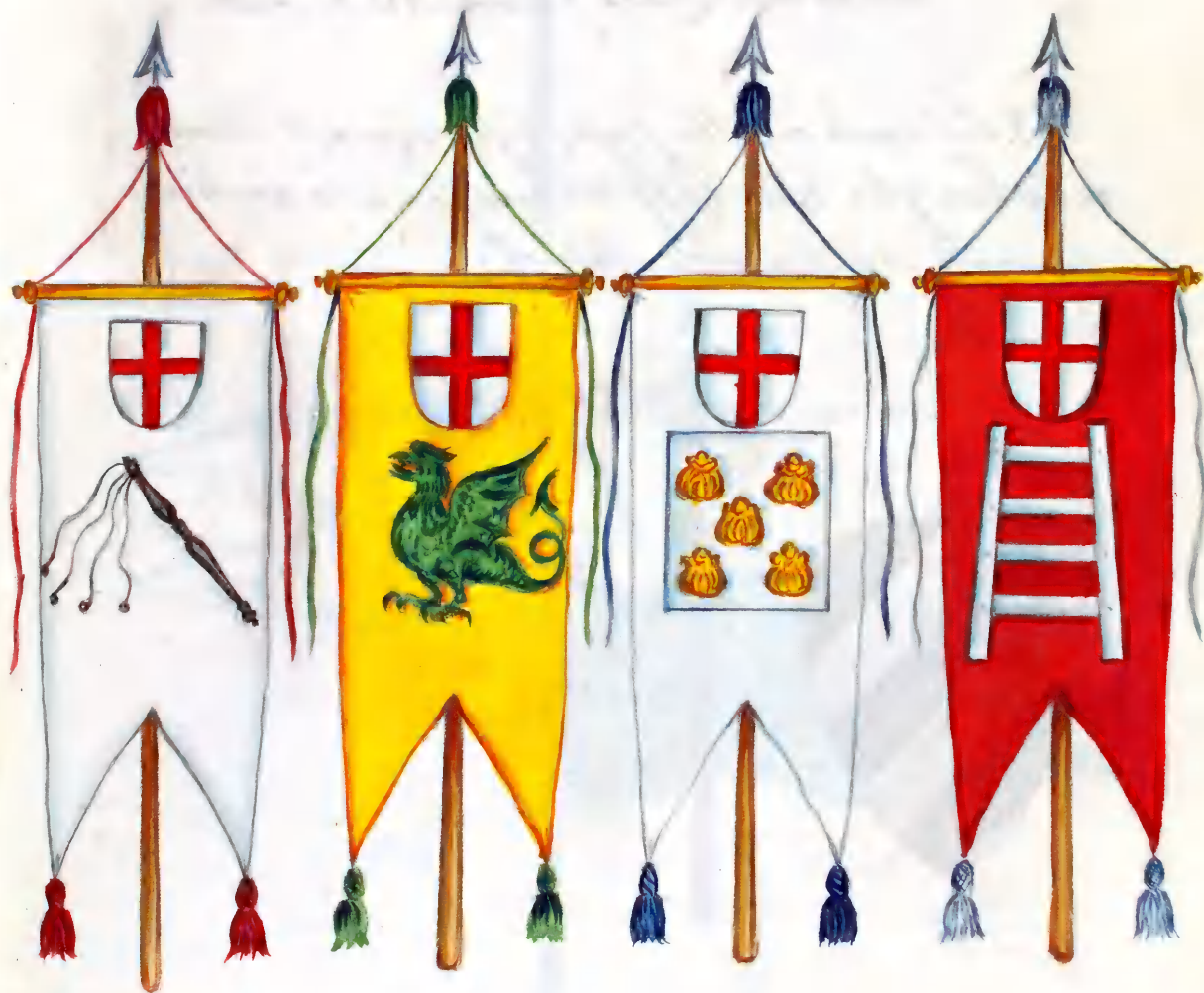
Inno a Dante scritto da G. Corsini e musicato dal M.º G. Zomani durante il quale il notaro del Comune registrerà l'atto solenne.

Dopo di ciò i Sig.ri Rappresentanti che vorranno lasciare le bandiere alla città di Firenze, si dirigeranno a destra del palco musicale; e per un passaggio disposto all'uopo entreranno nel Chiostro di S. Croce, ove sulla Porta della Cappella Pazzi il Gonfaloniere di Firenze riceverà il dono, mediante la consegna di un documento che ricordi la solennità.

Appunti
di
Memorie e Monumenti
ed'
Armi unitevi Le Bandiere
e
Stendardi

i quali si trovavano lungo lo stradale
dove ebbe luogo il corteggio, e le feste di
Dante Alighieri
in Firenze
nel 14. Maggio 1865.
è qui unito tutto ciò che in tal circostanza
fu fatto alla stazione della Ferrovia, in
Piazza S. Maria Novella vecchia, Lungarni
nuovi fino alla Casa di Dante e altrove.
Il tutto
copiato fedelmente
da Niccola Lapi.

In Piazza di S. Spirito

1. Attorno alla fontana di questa Piazza si vedevano quattro antenne, dove all'estremità delle quali pendeva le quattro Bandiere del Quartiere come qui sotto si vede. Cioè il Gonfalone Sferza, Drago, Nicchio, e Scala; e sotto i medesimi, vi erano appesi, quattro scudetti entro i quali, erano scritti i Soggetti seguenti.
Silvestro Medici, Benedetto Alberti, Giorgio Scali, e Tommaso Strozzi.

2. Su detta Piazza, al Casamento segnato di N.° 1. si vedeva appeso il presente Cartello

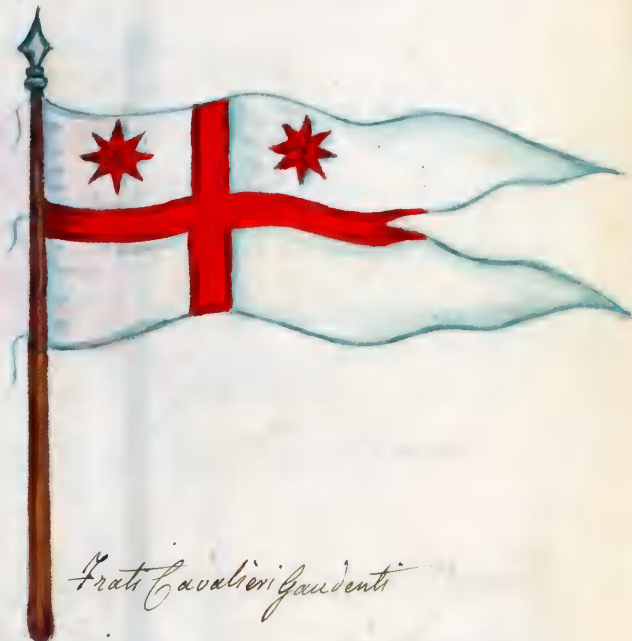
In questa Piazza
fu il cominciamento di quella feroce sedizione
detta il tumulto de ciompi
quando nel 1378. il popolo minuto levatosi in arme
abbattè il governo e creò Gonfaloniere di Giustizia
a riformare lo stato
Michele di Lando pettinatore di lana.

3. Sul canto di detta Casa, vi si vedeva, l'Arme della Famiglia della Faggiola, con sopra la bandiera seguente. dei Marraioli e Palaioli.

4. In faccia alla fonte nella casa segnata di N.° 9., era questa Bandiera, senz' Arme sotto.

5. Alla cantonata che mette al via S. Agostino si vedeva questa bandiera verde senza alcun segno.

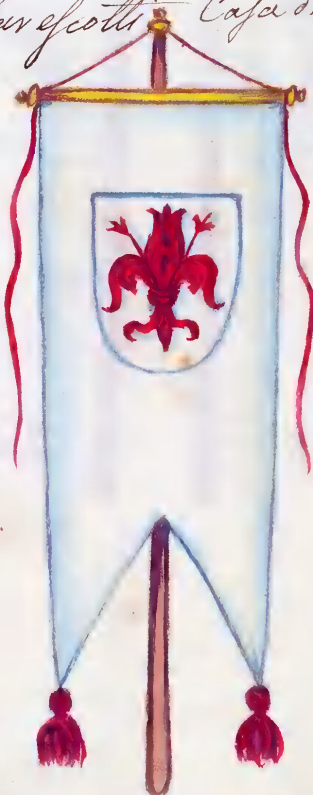
alla Casa di N.° 2.

6. Al lato opposto della fonte, in faccia alla casa di N.° 9. si vedeva questa bandiera, e sotto l'Arme della Famiglia Spannocchi. Nella Casa di N.° 18.

Frati Cavalieri Gaudenti

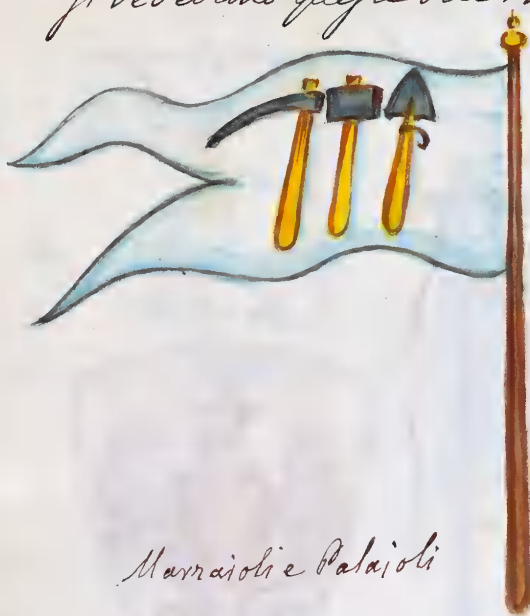
7. Sul canto del Convento, eravi questa bandiera.

Gonf.e Leon nero.

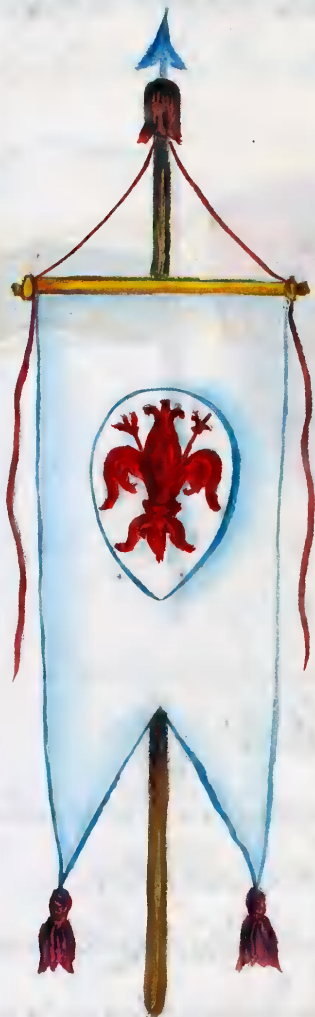
8. Sul canto del vecchio Tempio di S. Spirito, bandiera tricolore, con la Croce arme di Savoja.

9. Sul canto che emette alla Via Michelozzi, e alla Via del Presto, si vedeva questo stendardo con l'arme del Comune di Firenze, e sotto queste due Armi delle Famiglie Orbicciani, e Marescotti Casa di N.° 2.

10. Sul canto opposto che emette al Borgo Tegolaia, Arme della Famiglia Ormanni Foraboschi, e sopra la qui appresso Bandiera. Casa di N.° 1.

Band.ª Toscana

11. Sul canto di Via dei Michelozzi e del Via Maggio, si vedevano queste due Bandiere. Casa di N.° 2.

Marraioli e Palaioli

Balestrieri

12. Alle due cantonate dello Sdrucciolo dei Pitti, dal lato del Via Maggio; si vedevano questi due stendardi. Case di N.° 17. e

Comune

Popolo

13. Alla facciata del Palazzo D'Elci in Via Maggio, eravi appesa quest'Arme della famiglia medesima, e due Bandiere, che una tricolore e l'altra di Siena: e sotto il presente cartello. N.° 28.

Angelo D'Elci
Senese per origine per patria Fiorentino
nacque a 2. Ottobre del 1754.
Placato il furore delle fazioni Letterarie
gli vengono oggi dalle Satire e dagli epigrammi
le prime lodi
Gio. Batta. Niccolini.

14. Nella facciata del Palazzo della Famiglia Zanchini, comprato, non son molti anni dal Marchese Cosimo Ridolfi, è la qui sotto iscrizione in mezzo a due bandiere tricolore. N.º 13.

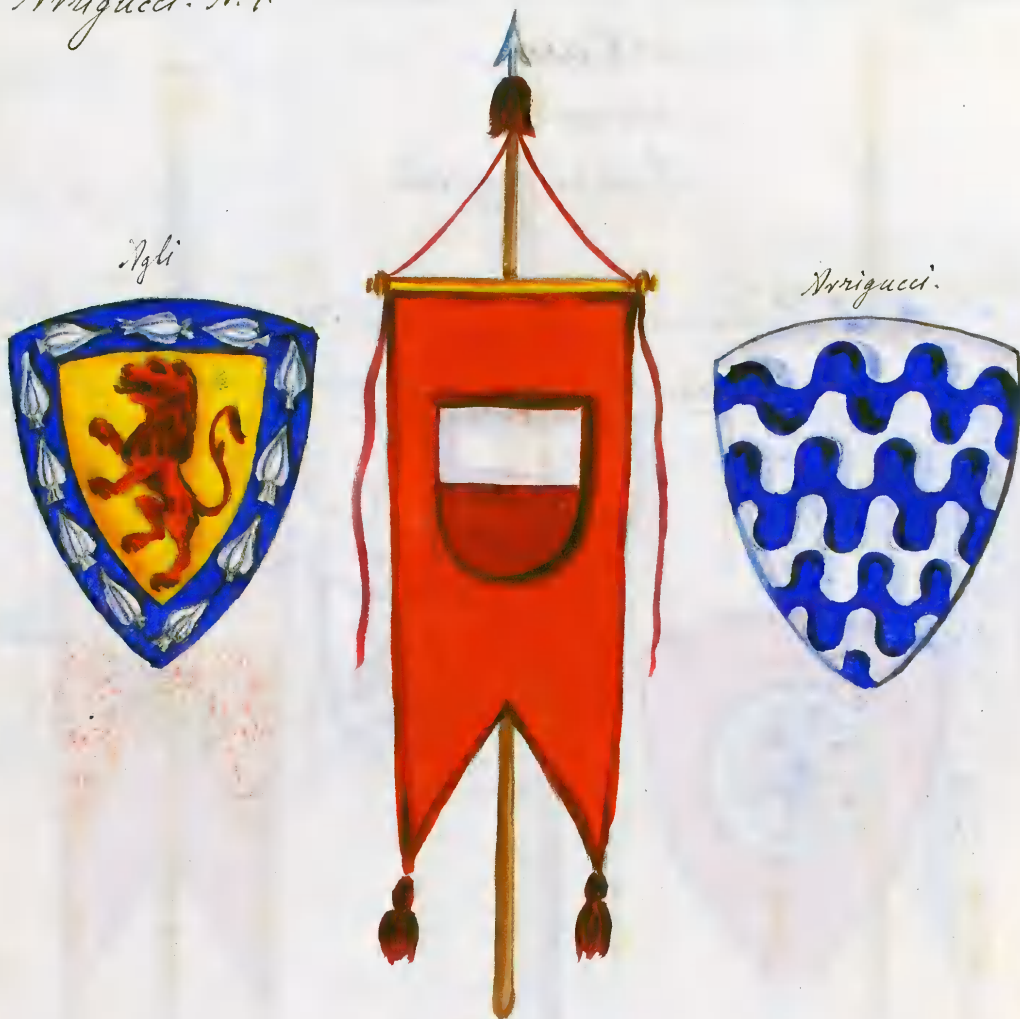
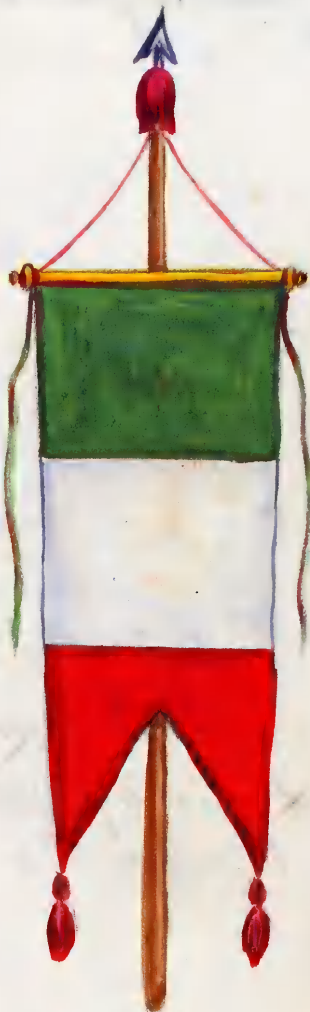
qui nacque
Cosimo dei Marchesi Ridolfi
specchiato esempio di virtù domestiche
amico e benefattore del popolo
servì la patria con libero amore
promosse gli istituti di carità e le scienze agrarie
Ministro di Stato
cooperò alla indipendenza e unità d'Italia
e a scuola di civile sapienza
in Firenze
volle istituita la Cattedra di Dante
al benemerito Cittadino
la patria riconoscente.

§ 15. Qui appese ad una corda che attraversava la strada si vedevano tre Gonfaloni, che uno rappresentava l'Arme Sannella, l'altra del Sesto d'oltr'arno, l'ultima quella della Famiglia dei Giuochi: dalla Casa di n.° 17. a quella di n.° 2..

16. Nella facciata del Palazzo stato della Bianca Cappello, vi si vedeva il ritratto della medesima, con l'appresso Iscrizione. N.º 26.

Casa
ove abitò
Bianca Cappello.

17. Nella facciata della Casa di N.º 22., in faccia alla Via dei Vellutini, questa bandiera e l'Arme della Famiglia Fifanti.

18. Sul canto di Via dei Vellutini, Bandiera rossa, con l'Arme Moncada, e sotto le due Armi delle Famiglie Agli e Arrigucci. N.º 7.

19. Una fila di Bandiere, che una coll'Arme Filippi, altra con la croce del Popolo, e l'ultima tricolore. dalla Casa di N.° 8. a quella di N.° 5.

20. Al canto del termine di Via Maggio, Bandiera con la sola Croce del Popolo, e sotto uno scudo entrovi scritto. Sesto d'Oltr'arno. N.º 1.

21. In Piazza Frescobaldi, e precisamente dove era la Loggia di questa Famiglia, era appeso il seguente cartello. accanto al N.º 2.

Dino Frescobaldi
poeta ed amico
a Dante Alighieri
ritrovati i sette canti dell'Inferno
lo confortò a continuare nell'esilio
il sacro poema.

22. All'angolo che mette al lungarno Guicciardini, si vedeva l'appresso cartello con ritratto di Pier Capponi. N.° 5.

Firenze
muta tremante
e dei suoi destini incerta e penosa
prostravasi all'invasore
Carlo Ottavo
Piero Capponi con ardimento romano
attutò la tracotanza del feroce
con gioia cittadina
mirò impallidire il superbo
alla magnanima minaccia
eccitatrice dell'armi.

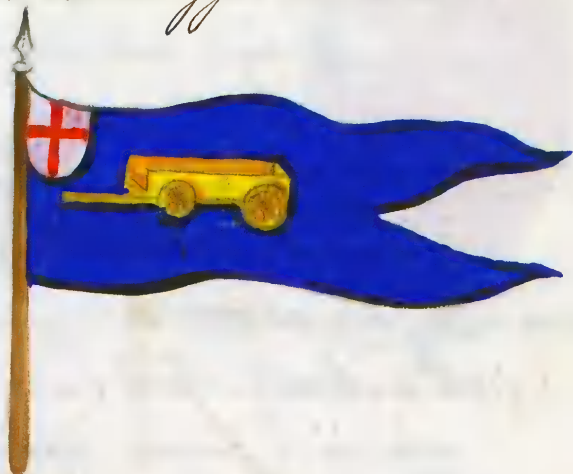
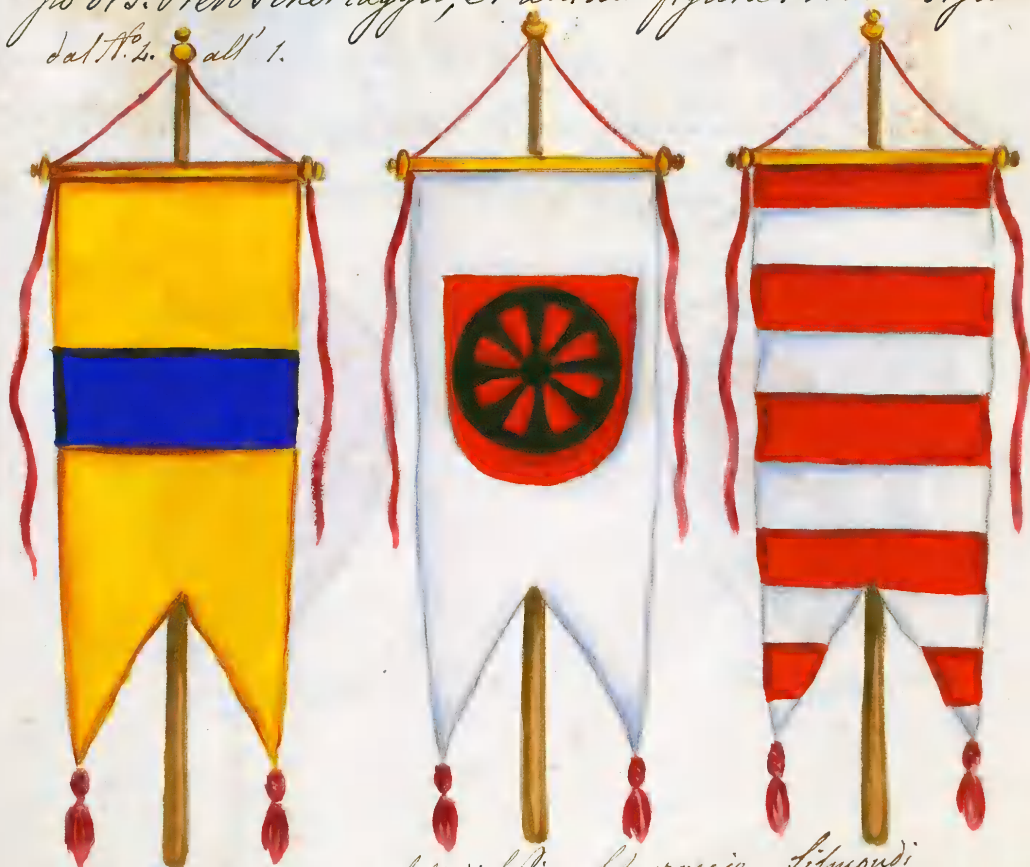
Contrucci.

24. Alla cantonata dell'antico Casino dei Nobili, ora Caffè d'Italia, Bandiera ove è scritto Guibellina; cioè col giglio bianco in rosso: e sotto le due Armi che una dell'Arte dei Corazzai, e quella che dicono degli Orefici
N.o 1.

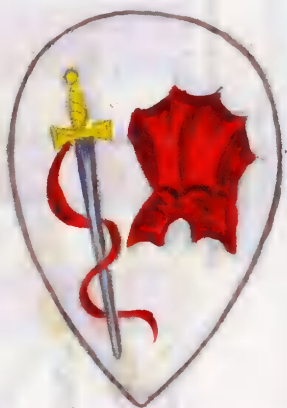
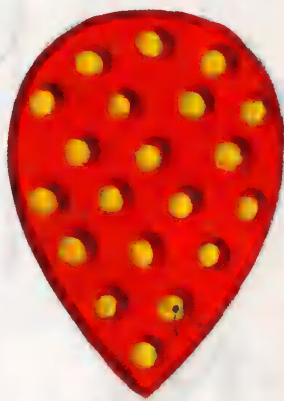
Corazzai

Orefici.

23. Alla cantonata opposta sopra al Caffè dell'Arco demolito, vi si vedeva l'Arme del Popolo e quella del Comune in due Scudi, e nel mezzo lo Stendardo con l'Arme Guelfa. N.º 4.

26. All'angolo della Comunità, in faccia alla Colonna vi si vedeva questa Bandiera, e sotto uno scudo scritto di dentro Del Sesto di S. Piero Scherraggio. N.° 4.

27. Filza che attraversa la strada, dalla Comune alla Torre degli antichi Squarcialupi, con tre bandiere, che una figura l'Arme dei Brunelleschi, l'altra con l'Arme del Sesto di S. Piero Scherraggio, e l'ultima figura l'Arme Sismondi: dal N.° 4. all' 1.

28. Alla Colonna di S. Trinità, si vedeva a metà un' ornamento che riteneva in se quattro spartimenti: in ogni= uno dei quali erano due Armi, e in ogni divisione una Bandiera, e nella base della colonna l'appresso iscrizione.

Questa colonna
che Cosimo I. dei Medici
faceva inalzare ad onta di Filippo e di Piero Strozzi
vinti a Monte Murlo e a Marciano
non più la fortuna degli oppressori
ma ricordi la gloria dei generosi
che caddero pugnando
per la libertà della patria.

Le Armi erano, dell' Arti dei Corazzai, del Cambio, della Seta, dei Maestri, dei Giudici e Notai, della Mercanzia, della Lana, Vaiaj e Pellicciaj.

Corazzai

del Cambio

della Seta

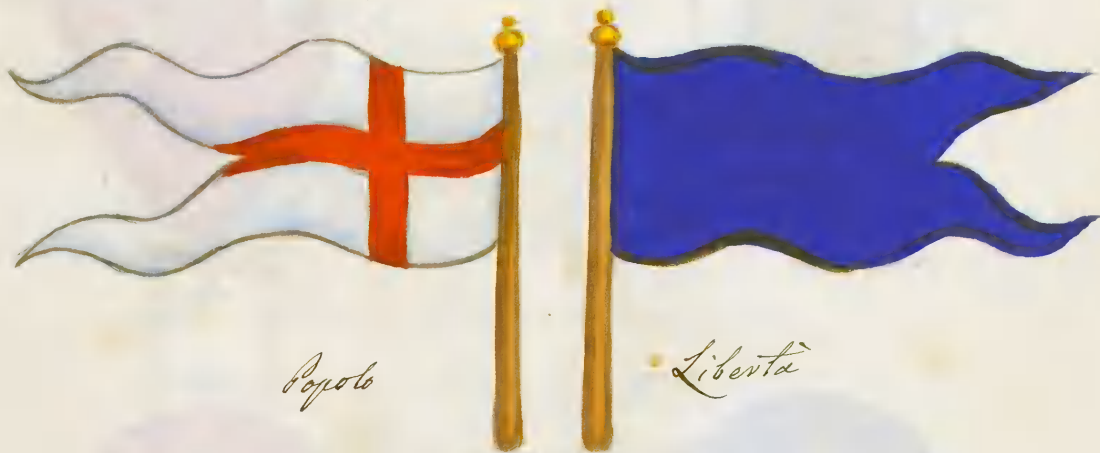
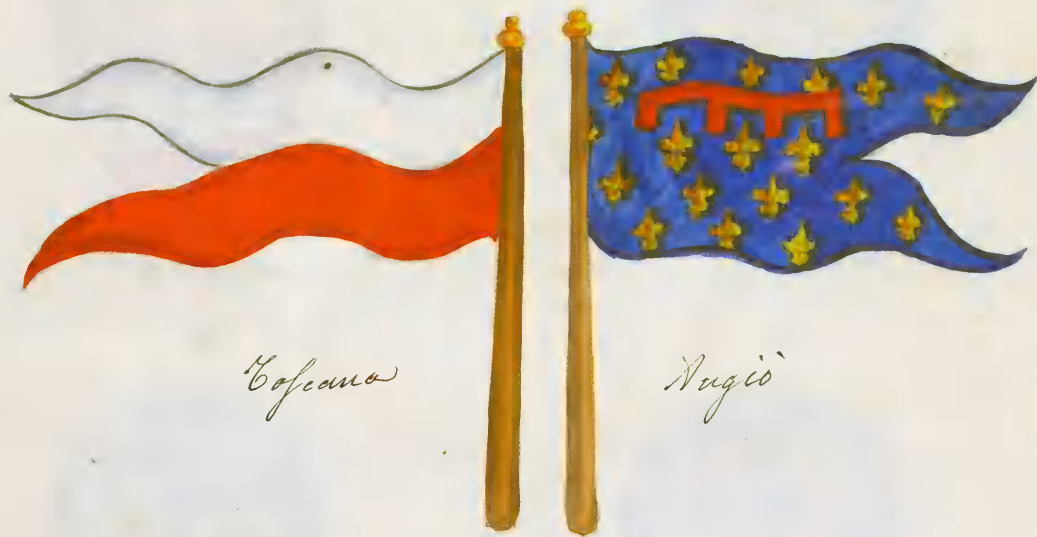
Maestri

Giudici e Notari

Mercanzia

Lana

Vajai e Pellicciai

Le Bandiere erano, quella del Popolo, di Libertà, della Toscana, o Firenze, e quella di Angiò.

29. Nella facciata del Palazzo Buondelmonti che resta in faccia alla Chiesa di S. Trinita, era questo cartello.

A Buondelmonti
Molti sarebber lieti che son tristi
Se Dio t'avesse conceduto ad Ema
la prima volta ch'a città venisti.
Dante Par. C. XVI.

30. All'angolo di Via Porta-rossa, vi era una Bandiera bianca con vipera verde, e sotto uno scudo ove era scritto - Sesto di Borgo. N.° 8.

Gonf.e Vipera.

31. Nel Palazzo Altoviti, vi si vedeva quest'altra Iscrizione. N.° 12.

Antonio di Bindo Altoviti
con l'opera dell'ingegno
con l'interezza dei costumi
s'ebbe l'affetto dei suoi concittadini
esule dalla patria
per odio del primo Cosimo
giovò il paese natale
di magnanimi consigli
che gli preparavano il trionfale ritorno.

32. Nel Palazzo Strozzi, che resta in faccia a quello degli Altoviti, eravi questo cartello. N.° 5.

Giov. Batista Strozzi.
denominato il cieco.
Filosofo e letterato del Secolo XVII.
che le ricchezze fece istrumento
della patria istruzione
la sua Casa palestra
di eletti ingegni.

33. Nel Palazzo della Famiglia Alamanni, vi era questo cartello.

in queste Case degli Alamanni
ebbe dimora il sommo poeta Luigi
celebrato per epici carmi conseguì ne didascalici un primato
non per anco dai successori raggiunto
deputato con gli altri cittadini al Pontefice Leone
propugnò perchè la memoria di Dante
per opera di Michelangelo ottenesse in patria
monumento solenne
morì in esilio per odio dell'oppressione Medicea
dopo aver reso popolari in Corte di Francia
i pregi e le grazie della Toscana favella.

34. Sotto la lanterna del Palazzo Strozzi, si vedeva questa Bandiera. del Gonf.[re] Bue.

35. Filza di tre Bandiere, che una contenente l'Arme della Famiglia Gherardesca; la seconda la Bandiera del Sesto di Borgo, e la terza con l'Arme de Caponsacchi.

36. Al canto che va nella Vigna nuova, Bandiera del Sesto di S. Pancrazio. ossia Gonf.e Leon bianco.

37. Sopra alla Madonna delle quattro Lampade, nel bis=canto del Casamento una volta Rucellai, vi si vedeva questo cartello. N.º 1.

Casa
di Roberto Dudley
illustre emigrato Inglese
mattematico e cosmografico
del Secolo XVII.
che giovò con le scienze
al paese che l'ospitava.

38. Alla Loggia Tornaquinci, ritratto di Cesare Bec=caria, con l'appresso iscrizione sotto.

umanità
tolta a lungo avvilimento
benedisse al genio celeste
e te Cesare Beccaria
salutò primo campione
quando con ardita sapienza
posti in equa lancie
i delitti le pene
la inesorabile giustizia
impotente a spargere nel sangue
il germe del misfare
disarmasti degli strumenti dello strazio
e delle scuri fatali.

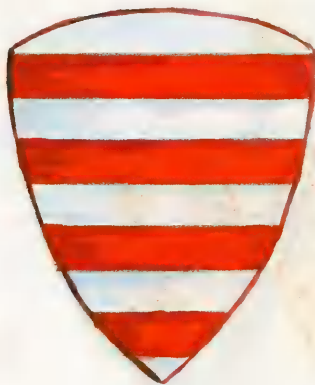
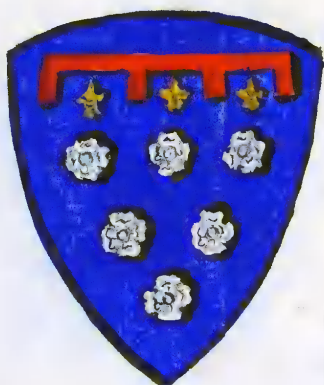
39. Attraversava la strada una filza di tre Bandiere, che la prima tricolore, la seconda del Sesto di S. Pancrazio, la terza rappresentava l'Arme Tolomei di Siena.

40. Sul'angolo della Casa Viviani, vi si vedeva le appresso Armi delle Famiglie Saracini, Caviccioli e Visconti di Milano. N.° 15.

Saracini

Caviccioli

Visconti.

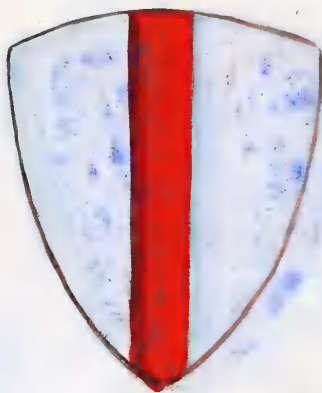
41. Al Palazzo Corsi vi si vedevano le seguenti Armi, un Stendardo con il giglio ~~ros~~ bianco in campo rosso e molte Bandiere tricolore. I Cognomi delle Famiglie alle quali appartengono le Armi sono i seguenti, N.° 1. Tolomei di Siena, Latini, Donati, Gherardesca, Portinari, Del Bello, Pazzi di Valdarno, Adimari, Caponsacchi, Cancellieri, Della Bella, Ghibellina, Giandonati, Abati. Amidei, – con lettere d'oro in rosso, – Libertas –

Gherardesca

Portinari

Del Bello

Pazzi

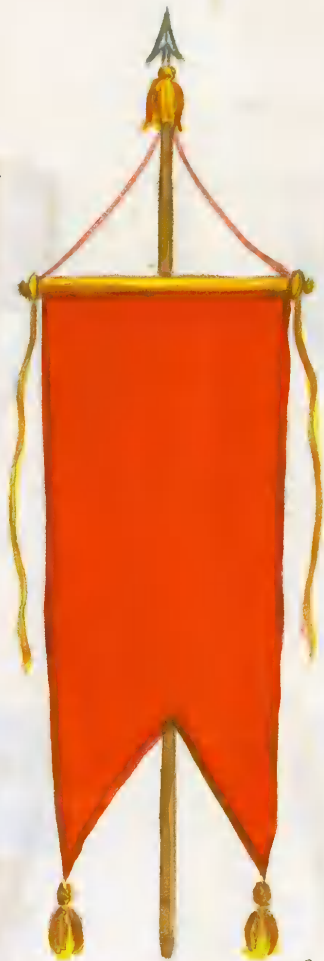
Adimari

Caponsacchi

Cancellieri

Della Bella

Ghibellina

Giandonati

Abati

Segue sul canto del detto Palazzo dal lato di S. Gaetano, le appresso Armi delle Arti dei Medici e Speziali, e quella dei Giudici e Notari. N.° 20.

Medici e Speziali

Giudici e Notari

42. Qui attraverso alla Strada, Filza di tre Bandiere, che la prima figura l'Arme della Famiglia Ughi, la seconda tricolore, e la terza della Famiglia Alberti.

23. Sulla Piazza S. Gaetano oltrepassato la Chiesa, vi si vedeva la Statua di Ser Ristoro Serristori, con l'appresso iscrizione sotto e alla parete la seguente Bandiera.

Ser Ristoro Serristori
Notaio e Priore della Repubblica
nel 1380. inviato alla Corte di Napoli
ratificò con Re Carlo
la pace dei Fiorentini
nelle lettere e nelle scienze dottissimo
gli fu degno encomio
il rispetto dei contemporanei.

44. Alla cantonata che mette in via dei Fondinelli, si vedeva, l'appresso Bandiera, e sotto l'Arme Tornaquinci. N.° 1.

45. All'angolo opposto del Palazzo Pasquali, si vedeva, La Bandiera dell'Arte di Mercanzia, e sotto dell'Arti de Legnaioli, e Fabbri. N.° 2.

46. In Via dei Rondinelli attraversava la Strada una filza di Bandiere, che una tricolore, la seconda il Gonfalone di Porta S. Piero, e la terza con l'Arme Caviccioli. Dal N.° 2. al 5.

27. Alla cantonata che mette a Via de' Banchi, si vedeva l'Arme da Polenta, e quella degli Scaligeri, e i seguenti cartelli sottoposti. N.° 9.

Da Polenta

Scaligeri.

Ravenna stà com'è stata molt'anni
L'aquila da Polenta la si cova
Sì, che cervia ricuopre co' suoi vanni.
Inf.° C. XXVII.

Le sue magnificenze conosciute
Saranno ancora sì, che i suoi nemici
Non ne potran tener le lingue mute.
Parad. C. XVII.

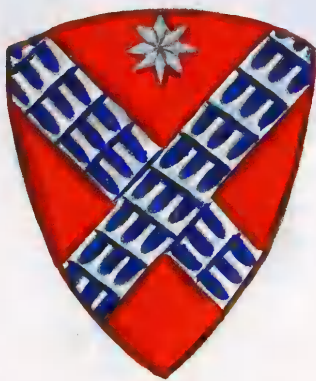
28. Filza di Bandiere che attraversa la Via de Cerri, nella prima figura l'Arme Adimari, la seconda il Gonfalone di S. Maria Novella, e la terza l'Arme della Famiglia Salimbeni di Siena. Dal N.° 2. al 14.

Adimari

Salimbeni

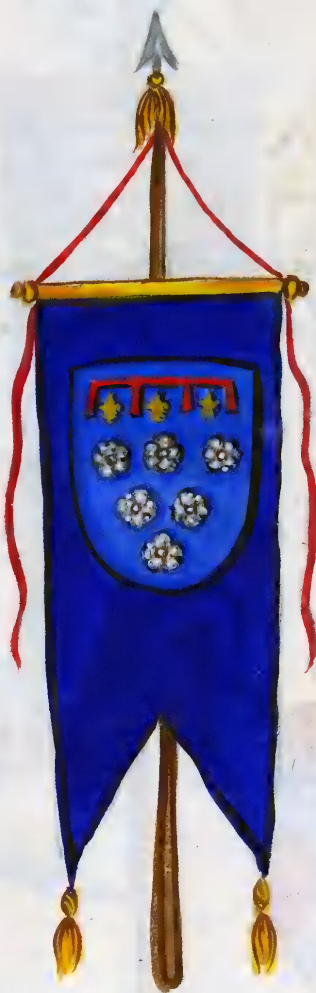
49. In faccia a Via dei Rondinelli, nella Casa del Barzigli, si vedeva l'Arme di Messer Lupi. N.º 14.

50. Al Palazzo delle Cento Finestre, si vedeva il sotto scritto cartello, la Bandiera, e l'Arme qui sotto riportata dei Lazzari. N.º 4.

Casa di Piero Carnesecchi
che nelle Greche e nelle Latine lettere
Versatissimo
suggellò col rogo
la libertà della propria coscienza.

Gonf.e Leon d'oro.

51. Alla cantonata della Chiesa di S. Maria Maggiore si vedeva, l'Arme di Brunetto Latini, in una Bandiera azzurra e sotto ai lati le sotto riportate iscrizioni, e le Armi delle Famiglie Soldanieri e Zavignani.

A Brunetto Latini
Maestro di Dante
qui sepolto.

M'insegnavate
come l'uom
s'eterna
Dante Inf.° C. XV.

52. Di fianco alla Chiesa di S. Maria Maggiore, si vedeva il ritratto di Salvino Armati, con la seguente iscrizione, e ai lati le Armi delle Famiglie Elisei, Ordelaffi, Catellini e Salvani.

Salvino degli Armati di Firenze
inventore degli occhiali
nel secolo XIII.
gli uomini lo ringraziano del benefizio.

Elisei

Ordelaffi

Catellini

Salvani

53. Nella facciata del Casamento, che fà cantonata alla via che va alla piazza dell'olio, si vedeva queste Bandiere e cartello. N.° 1.

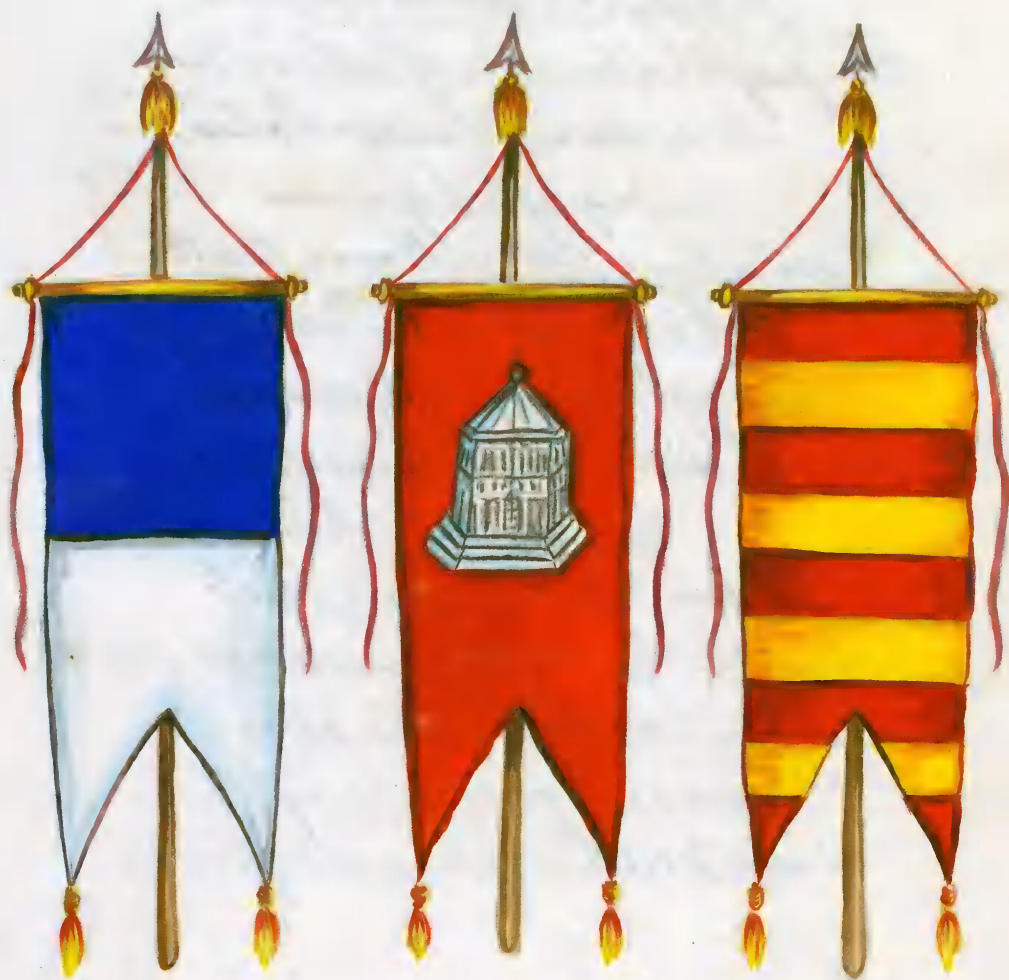
In Santa Maria del Fiore
Nel tempio di Santa Croce
nel Palagio della Signoria
Arnolfo
per magistero d'arte
mostrò la potenza del popolo Fiorentino
qui
l'animo e la ricchezza dei privati.

52. Nella facciata del vecchio Vescovado, si vedevano queste tre Armi, e varie Bandiere tricolore.

55. Alla cantonata del Borgo S. Lorenzo, dove è ora la Farmacia del Moro, si leggeva questo cartello, e sopra v'era questa Bandiera. N.° 7.

accademia della Crusca [illegible]

qui fu farmacista
Antonfrancesco Grazzini di Staggia
detto il Lasca
che Poeta commediografo e novelliere
vi accolse Machiavello ed altri preclari
in dotte adunanze
d'onde poi sorse l'accademia della Crusca.

56. All'Arcivescovado, e precisamente dalla cantonata alla Casa che le resta in faccia attraversava la strada una corda con tre Stendardi, che seguono. Dal N.° 7. all'angolo del Vescovado.

Buondelmonti. Sesto Porta Duomo. Amidei.

57. Nel Tempio di S. Giovanni, dal lato che guarda Levante si vedeva la presente iscrizione.

se tristezza d'uomini e di tempi
frustrò il tuo dolce costante desiderio
di ricevere il meritato alloro
in questo S. Giovanni
ove insieme fosti cristiano e Dante
Firenze con tutta Italia
cinge oggi la tua fronte venerata
di corona ben più preziosa
testimonianza solenne
delle cessate ire di un popolo
che avea reso terra del dolore e del pianto
questa che alle altre
prodigò le gioie e i conforti
di una civiltà celebre nelle storie.

58. Nella facciata del Duomo, sopra alla porta principale, si leggeva questo cartello

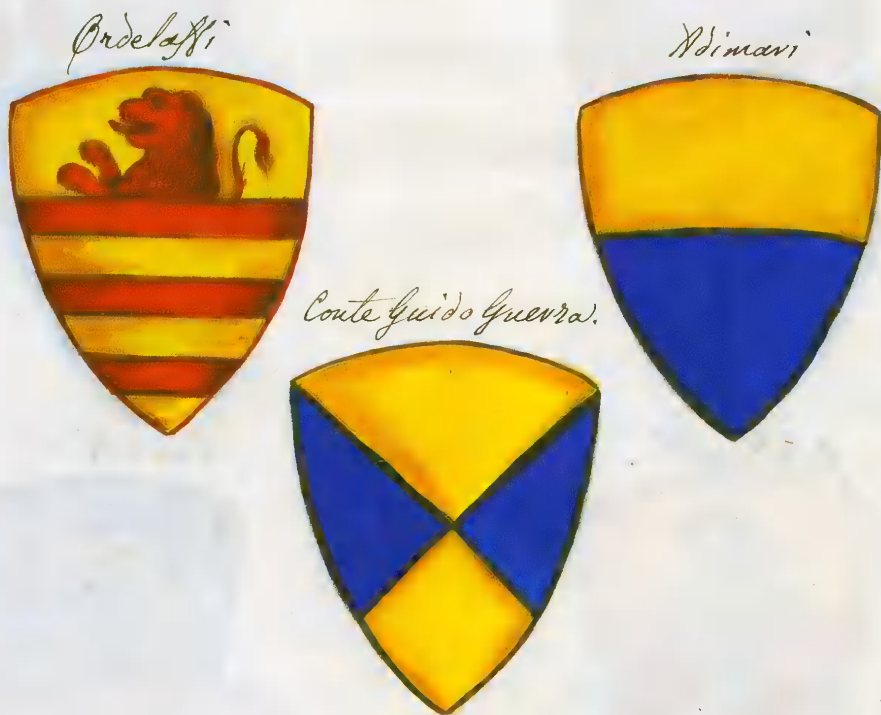
La Repubblica Fiorentina
emula di Grecia e di Roma
decretava l'anno 1294.
meraviglia dell'arte
sacro a Dio e alla Patria
questo Tempio
qui tre secoli di splendida tirannia
non bastavono poi a decorare la fronte
fratelli
uniti in un solo volere
nel nome del Divino Alighieri
con l'opera della libertà e della fede
giuriamo compiere
la redenzione d'Italia.

59. Al cancello del Campanile si leggeva questo

presso a questa torre
miracolo dell'Arte
ebbe suo sepolcro
Farinata degli Uberti.
che solo – colà dove sofferto
fu per ciascuno di lor via Fiorenza
colui che la difese a viso aperto.

60. Nella facciata e fianco della Cappella del Bigallo si leggeva il presente.

al Sodalizio
della Misericordia di Firenze
che fedele al suo principio popolano
alimenta da cinque secoli
la sacra fiamma della carità
e sollecito delle private sventure
magnanimo nelle pubbliche
col pudore della virtù che si cela
imita l'esempio del Cristo
che passò sulla terra
beneficando.

61. All'angolo di via dei Calzaioli, si vedevano queste tre Armi. A.º 35.

62. Alla Compagnia della Misericordia si vedeva il ritratto del fondatore Pietro Borsi, e sotto la presente memoria.

Pietro Borsi
che una cronaca e valenti storici
Asseriscono
Fondatore della Compagnia della Misericordia
Dalla Chiesa degli Adimari
qui nel luogo del Magistrato de' pupilli
fu trasferita nel 1576.
per beneplacito di Francesco primo.

63. Nella facciata della prima Casa dei Canonici del Duomo, si vedevano appese quest' Armi. N.° 34. e 33.

Gualterotti

Tarlati

Gualandi

Bonsignori.

Bonatti

Barucci

Filippi

Malaspina, dello Spino Secco

Bondelmonti

Monaceschi

Galigai

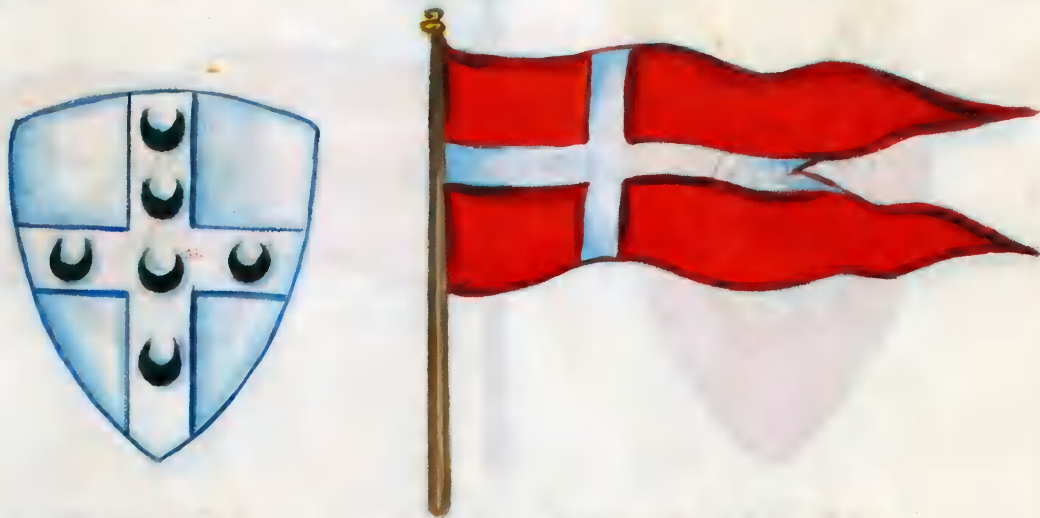
Bostichi

Ardinghi

Da Polenta

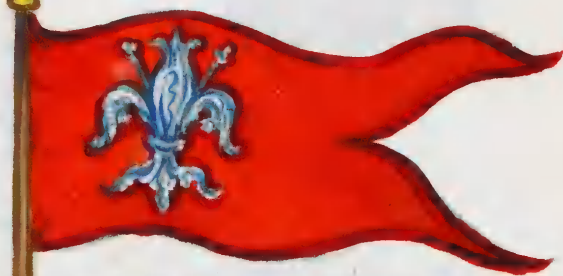
Guidi di Modigliana

Chiaramontesi

64. Sul canto che va all'opera del Duomo, si vedeva l'appresso Bandiera del Popolo e sotto quest'Arme Maconi. N.° 32.

65. In mezzo alle due Statue dei due Architetti del Duomo, si leggeva questo cartello. N.° 32. e 31.

questi stupendi simulacri
di Arnolfo e di Brunellesco
Architetti immortali di S. Maria del Fiore
scolpiva nel 1830.
Luigi Pampaloni fiorentino
che pareggiando quasi nell'arte gli antichi
fù non secondo a nessuno
dei suoi contemporanei

66. Sul canto che conduce a Via dello Studio, si vedeva la qui sotto Bandiera ed Arme della Famiglia Saltevelli. N.° 30.

67. Al Sasso di Dante, si vedeva il busto del Poeta, e ai due Lati del medesimo le due Armi della Famiglia, e le due bandiere Guelfa e Ghibellina. N.° 29.

68. Nel canto che và alla Piazza di S. Benedetto, vi si vedeva la Bandiera sotto stante e l'Arme Mascheroni N.º 1.

69. In mezzo della Piazza del Duomo al di dietro della Chiesa, Stile con Campana appesa all'estremità del medesimo, e sotto questi due cartelli e Gonfalone.

Avanti il dì della Battaglia
qui si poneva il carroccio
Intorno a me
raccoglievansi
i forti

—

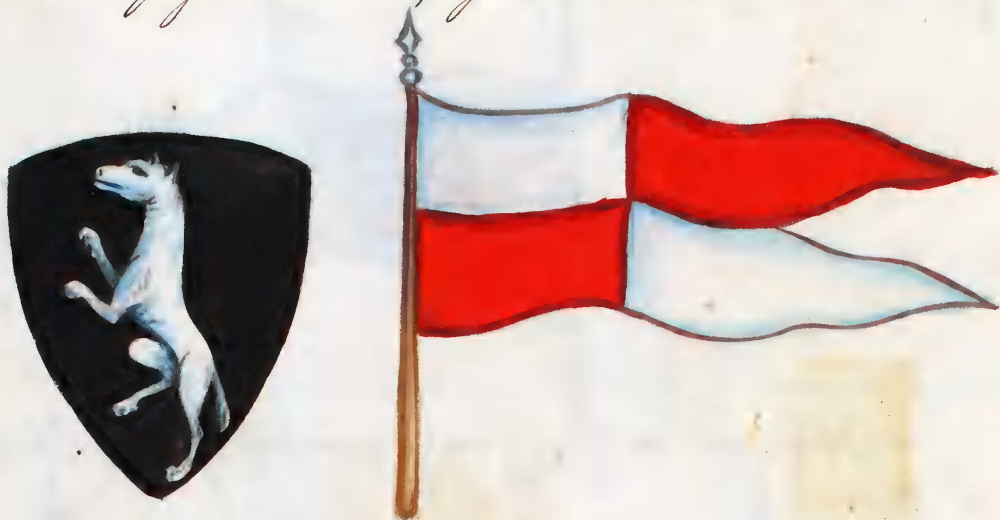
Palladio di salute pubblica
uscivа in campo
Tremendo
ai nemici

70. All'angolo del Palazzo Riccardi, per entrare in Via Bu=
ia Bandiera rossa con Leone d'oro e sotto e scritto del Sesto di
Duomo. N.° 26.

Gonf.e Leon d'oro.

71. Sul canto di Via del Proconsolo, Arme di Libertà
con due bandiere ai lati tricolore. N.° 21.

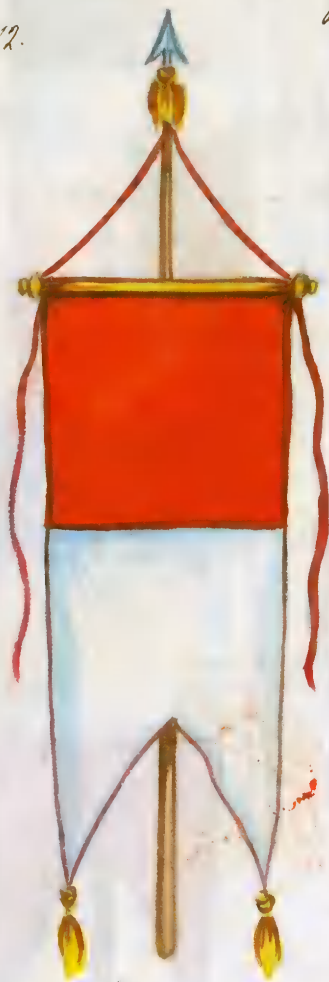
72. Filza di tre Bandiere, che attraversava la Via Buia, dalla Casa di N.° 26. a quella di N.° 20.

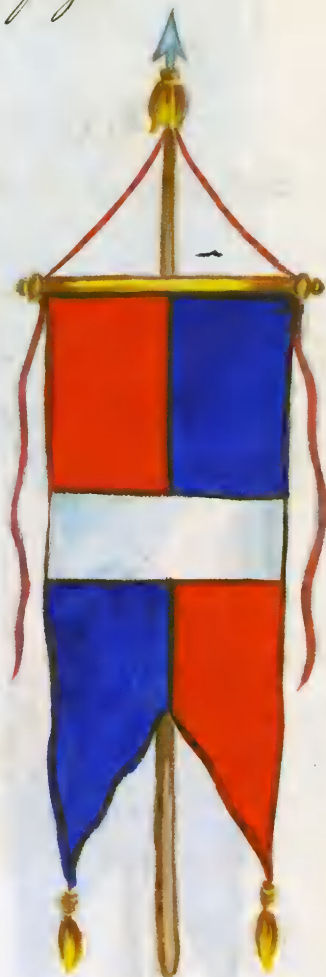
73. Alla cantonata della piazzetta di S. Maria in Campo, si vedeva questa Bandiera, e sotto l'Arme Altoviti. N.° 1.

74. Qui attraversava la strada una filza di tre Bandiere.

Conte Guido da Romena   Sesto di Porta S. Piero   Nazionale. N.° 15. al 16.

75. Al canto del Corso, si vedeva questa Bandiera, e sotto uno scudo ove era scritto del Sesto S. Pier Maggiore. N.° 9.

76 Al canto dei Pazzi, Arme Cacciaconti e filza di tre Bandiere.

N.° 12.

Donati

Pazzi

Alighieri

Cacciaconti

77. Alla facciata del Palazzo Quaratesi, si vedevano, questo cartello e due Bandiere, che una Nazzionale e questa. N.° 10.

Francesco Berni

a lui fe tanto con sembiante umile
e tanto e tanto le muse favore
che primo è stato e vero trovatore
maestro e padre del burlesco stile
e seppe in quello si ben dire e fare
insieme con la penna e col cervello
che invidiar si può ben, non imitare.

Lasca.

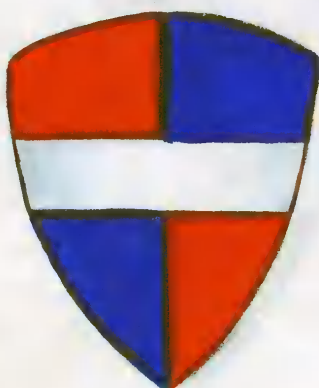
78. Nel Casamento, ora del Landini, anticamente del Potestà, si leggeva questo cartello. N.° 6.

qui presso abitarono
Giovanni, Matteo, e Filippo Villani
Celebrati cronisti fiorentini
che Guelfi di parte
Giustamente onorarono negli scritti
il gran Ghibellino.

79. Sul canto di Via Pandolfini, si vedeva l'Arme di Mercanzia, e una bandiera rossa. N.° 6.

80. Alla Via di S. Martino, che conduce alla Casa di Dante, si vedeva, un piccolo arco, che il lato che resta su la via del Proconsolo, si vedeva il ritratto del Poeta; e dall'altro il motto. dal N.° 1. e 3.

Onorate l'Altissimo Poeta.

Alla di lui Casa erano affisse le varie Armi di sua Famiglia e consorteria, e le due bandiere che seguono. N.° 2.

81. Nella Via del Corso, si vedeva il presente cartello N.° 40.

Italiani
venerate le mura ove nacque nell'Aprile del 1265.
Beatrice Portinari
Prima e purissima fiamma
che accese il genio
del divino poeta
Dante Alighieri

82. Rientrando in via del Proconsolo, nella facciata della Casa segnata di N.° 1. si leggeva questo cartello.

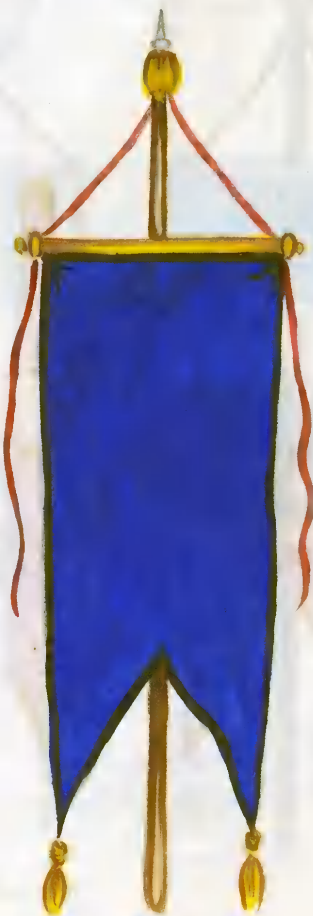
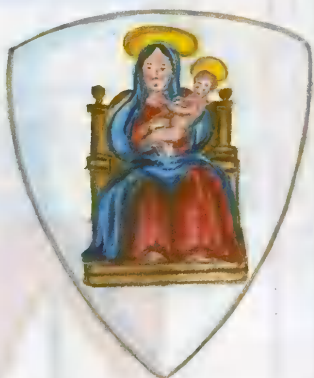
qui fu lo Studio
di Antonio Gamberelli di Firenze
detto il Rossellino
che diè incremento
all'italiana Scultura
risorta per Donatello.

83. Nella casa in faccia alla suddetta si leggeva quest'altro. N.° 118.

qui Filippo e fratelli Giunti
nell'anno 1447. apersero
la loro officina tipografica
benemeriti della nostra letteratura
per utili pubblicazioni
curate dai più grandi uomini
del loro secolo.

84. Nell'angolo accanto alla Chiesa di Badia si vedeva l'Arme Machiavelli, N.° 1.

85. Sulla cantonata che mette a Via del Palagio, si vedeva l'Arme dei Medici e Speziali, e sopra questo Stendardo. N.° 118.

Arte
Medici – Speziali
[illegible]
[illegible]

86. Nell'angolo del campanile del Bargello, visi vedeva l'Arme di Messer Giustignani, con l'appresso bandiera sopra.

87. Fila di bandiere, che attraversa la Strada da Badia

Nerli

88. In Via del Palagio, in faccia al Bargello, si vedeva questo cartello: e sotto l'Arme Giustinucci: N.° 118.

qui abitò Bernardo Poccetti
pittore del secolo XVI.
fecondo nei concetti
facile nell'eseguirli
lodatissimo nell'affresco.

89. Nella parete del Bargello, si vedevano queste tre Bandiere, alla prima e terza delle quali, vi era sotto uno scudo dove era scritto i seguenti nomi.

Podestà Messer
Marco Giustignani

Capitano del Popolo
Messer Manfredi Lupi.

90. Alla cantonata di Via delle Seggiole, si vedeva l'Arme della Famiglia Sacchetti, e la bandiera qui sotto. N.º 110.

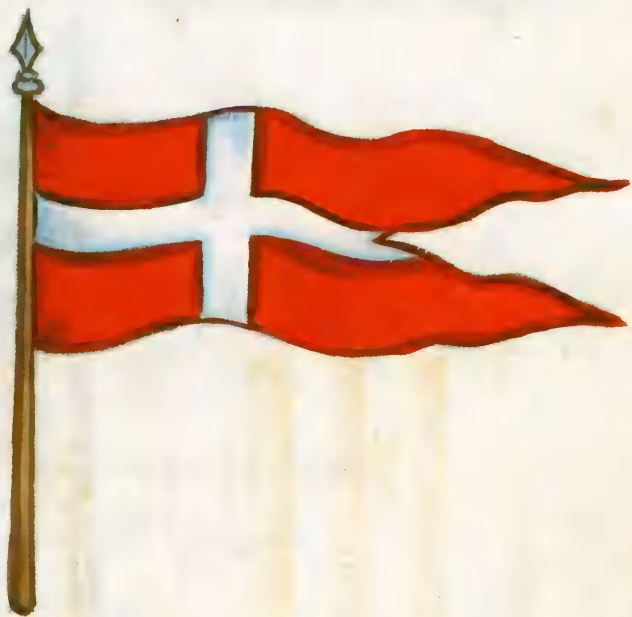
91. In faccia a via delle Seggiole, Arme della Famiglia della Pressa, e questa Bandiera sopra. N.º 91.

92. Al Palazzo Borghese, Filza di tre Bandiere, che attraversa la strada. Dal N.° 107. al 112.

Cambi Importuni. Gonfalone di Porta Duomo. Nazionale.

93. Sul canto di Via del Crocifisso, attraversava il Via del Palagio una filza di tre Bandiere. Dal N.o 106. all'87.

Della Bella — Sesto di S. Piero — Popolo.

94. Sul canto che va a S. Simone, bandiera rossa con croce bianca. N.° 85.

95. Alla facciata del Palazzo ora Barbolani da Montauto, la sotto figurata bandiera, e l'Arme Interminelli. N.° 100.

Comune di Firenze.

96. All'opposto nella facciata del casamento Pagliano, era questa Bandiera. N.° 83.

97. Sul canto a gli Alrani, si vedeva queste due Armi, e bandiera Tricolore. N.° 7.

Gianfigliazzi

Buonarroti.

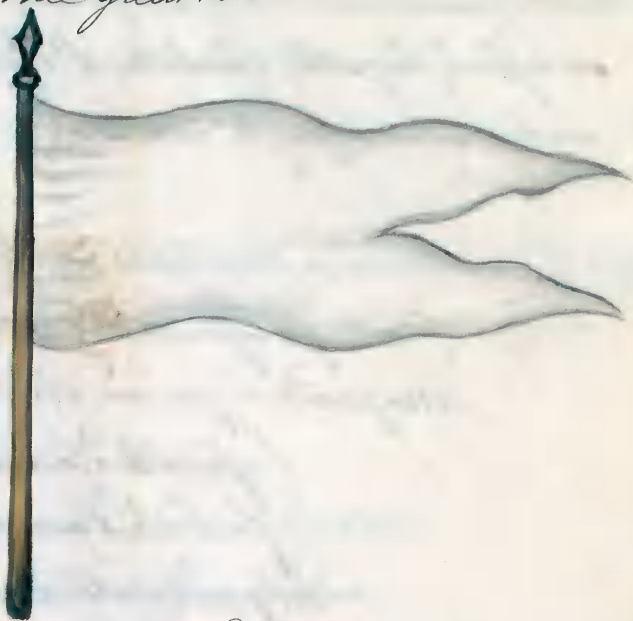
98. Sul canto di Via del Fosso, che corrisponde a Via Ghibellina, Arme Buonarroti, il presente cartello sotto, e varie bandiere tricolore. N.º 18.

Buonarroti
disceso dalla sfera di Dante
sdegnoso di altrui vestigia
impronto alle arti suggello
di non veduta sublimità
dominò l'universo la fama e il tempo
felice per lunga vita di gloria
felicissimo
che potè con i monumenti illustrare
la patria
animosamente difesa.

99. Filza di tre bandiere, che attraversava la via Ghibellina, una come questa, in mezzo a due Nazionali. Dal N.º 7. al 20.

100. Sul canto di Via Ghibellina, e Via de gli Aranci si ve=
deva l'appresso bandiera. N.° 20.

101. In Via del Fosso, nella facciata del Teatro Pagliano
si vedevano queste due bandiere, una delle quali, era av=
voltata che non poteva distinguersi se fosse figurato Dante
o altra figura vestita di rosso. N.° 5.

102. In faccia al teatro Pagliano si vedeva, una bandie=
ra bianca e sotto l'Arme Galli: N.º 16.

103. Nella Casa segnata di N.º 8. si leggeva questo cartello,
e sotto l'Arme dei Mozzi:

ebbe qui dimora
Pietro Ferroni
Idraulico insigne
che accoppiando al rigore delle Mattematiche
l'amenità delle lettere
mantenne in tempi difficili
la purezza del patrio idioma.

104. Sulla cantonata che va alla Chiesa di S. Simone, si vedeva una Colonna a Trofeo, formata di Schioppi, canne dei medesimi, terzette, Sciabole, Elmi e Corazze ec. e sotto all' imbasamento questo cartello. N.° 3.

Ordinato in Pace
fortissimo in guerra
comprate le prime vittorie col sangue
l'esercito italiano
fa lieta l'anima
del gran vate divino
che gemè su la serva italia.

105. All'ingresso della Piazza S. Croce, si vedeva un grande stendardo, che attraversava la strada in alto; con questa iscrizione. dal N.° 1. al 2.

Italiani
onorate l'altissimo Poeta
l'omaggio che rendete a Lui
vendichi l'oblio di sei secoli
e attesti al mondo
che siete Nazione.

106. Alla cantonata che volge sulla Piazza, si vedevano in due scudi azzurri, scritto in carattere d'oro, in uno Scrittovi. Le Giostre, — nell'altro, il Giuoco del Calcio. N.º 2.

107. Voltato in Piazza, nella casa segnata di N.º 1. si leggeva il presente cartello, e ai lati queste due Armi.

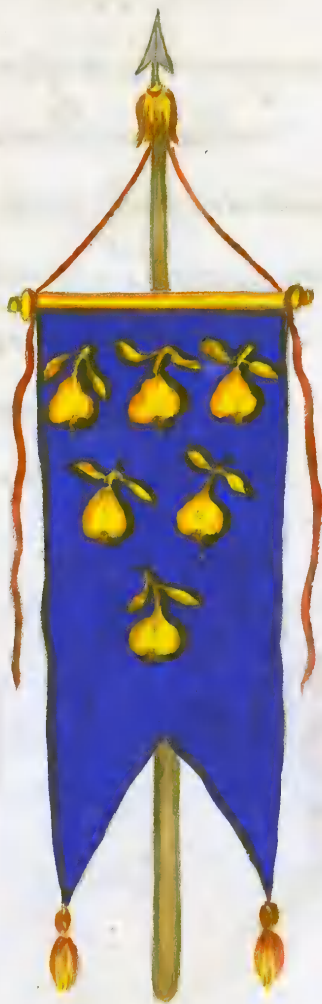
1515.
nacque Vincenzio Borghini
Monaco Benedettino.
che discorrendo delle patrie antichità
con peregrina erudizione
e squisita favella
meritò il nome
di Varrone toscano.

Bonatti

Barucci.

108. Al canto del Borgo dei Greci, si leggeva questo cartello, e a traverso la strada stava un grande Stendardo azzurro seminato di pere d'oro — Arme Peruzzi. N.º 19. e 1.

Io dirò cosa incredibile e vera
nel picciol cerchio s'entrava per porta
che si nomava da quei della pera.

Parad. C. XVI.

109. Prima di passare a decifrare, le Bandiere ed armi dell' Anfiteatro, ho creduto meglio di riportare qui vari pezzi della Divina commedia del Poeta: i quali erano in tanti cartelli, raccomandati a delle Antenne ornate di bandiere tricolori ed altri rapporti il tutto facente ornamento al detto Anfiteatro, o al suo ingresso avanti la Piazza di S. Croce.

. . . . Secol si rinnova
Torna giustizia e 'l primo tempo umano.
E progenie discende dal ciel nova.

Parad. C. XXII.

. . . . 'l veltro
Di quell'umile Italia fia salute,
Per cui morio la Vergine Camilla,
Eurialo, e Turno, Niso di ferute:

Inf. c. 1.

. . . . una lupa . . .
Che mai non empie la bramosa voglia,
E dopo 'l pasto ha più fame che pria.
Molti son gli animali, a cui s'ammoglia,
E più saranno ancora, infin che 'l veltro
Verrà, che la farà morir di doglia.

Inf.o c. 1.

Io veggo certamente, e però il narro,
A darne tempo già stelle propinque,
Sicuro d'ogn'intoppo e d'ogni sbarro,
Nel quale un cinquecento dieci e Cinque,
Messo di Dio, anciderà la fuia
Purg. C. XXXIII.

Ahi Costantin, di quanto mal fu matre,
Non la tua conversion, ma quella dote,
Che da te prese il primo ricco Patre.
Inf. C. XIX.

Non fu nostra intenzion ch'a destra mano
De' nostri successor parte sedesse
Parte dall'altra, del popol cristiano,
Nè che le chiavi, che mi fur concesse,
Divenisser segnacolo in vessillo
Che contra i battezzati combattesse
Parad. C. XXVII.

Soleva Roma, che 'l buon mondo feo,
Duo soli aver, che l'una e l'altra strada
Facean veder, e del mondo e di Dio:
L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada
Col pastorale, e l'un coll'altro insieme
Per viva forza mal convien che vada
Purg. C. XVI.

Di' oggi mai, che la Chiesa di Roma,
Per confondere in sè duo reggimenti
Cade nel fango, e sè brutta e la soma.

Purg. C. XVI.

Lo maggior don, che Dio per sua larghezza
Fesse creando, ed alla sua bontade
Più conformato, e quel ch'ei più apprezza,
Fù della volontà la libertate
Di che le creature intelligenti,
E tutte e sole, e furo e son dotate.

Par. C. V.

Considerate la vostra semenza
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtude e conoscenza.

Inf.o C. XXVI.

. . . . Seggendo in piuma,
In fama non si vien . . . . . .
Sanza la qual chi sua vita consuma
Cotal vestigio in terra di sè lascia
Qual fummo in aere, ed in acqua la schiuma.

Inf.o C. XXIV.

O insensata cura de' mortali,
Quanto son difettosi sillogismi
Quei che ti fanno in basso batter l'ali
Par. o Purg. C. II. o XI.

O poca nostra nobiltà di sangue . . .
Ben sè tu manto e tosto raccorce,
Sì che se non s'appon di die in die,
Lo tempo va dintorno con le force
Par. C. XVI.

Non è il mondan romore altro che un fiato
Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi
E muta nome perchè muta lato.
Purg. C. II. o XI.

La vostra nominanza è color d'erba,
Che viene e va, e quei la discolora
Per cui ell'esce de la terra acerba.
Purg. C. XI.

Non v'accorgete voi, che noi siam vermi,
Nati a formar l'angelica farfalla,
Che vola alla Giustizia senza schermi?
Purg. C. X.

Se mai continga che il Poema sacro
Vinca la crudeltà, che fuor mi serra
Del bello ovile, ov' io dormij agnello
Nimico à lupi che gli danno guerra,
Con altra voce omai, con altro vello
Ritornerò poeta, ed in sul fonte
Del mio battesmo prenderò il cappello.

Par. C. XXV.

Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora a Giotto il grido
Si che la fama di colui oscura.
Così ha tolto l'uno all'altro Guido
La gloria della lingua, e forse è nota
Chi l'uno e l'altro caverà di nido

Purg. XI.

. . . . io mi son un che quando
Amore spira, noto, ed a quel modo
Che detta dentro, vò significando.

Purg. C. XXIV.

Amore a cor gentil ratto s'apprende

Inf. C. V.

Tosto che nella vista mi percosse
L'alta virtù, che già m'avea trafitto
Prima che io fuor di puerizia fosse,
Volsimi alla sinistra . . . . .
Per dicere a Virgilio: Men che dramma
Di sangue m'è rimaso che non tremi
Conosco i segni dell'antica fiamma.

Purg. C. XXX.

Amore a null'amato amar perdona

Inf. C. V.

Amore e cor gentil sono una cosa

Inf. C. X.

. . . . Non fa scienza
Senza lo ritenere avere inteso.

Parad. C. V.

Il perder tempo a chi più sa più spiace

Purg. C. III.

. . . . la fretta
Che l'onestade ad ogni atto dismaga

Purg. C. III.

. . . . . Nessun maggior dolore,
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria . . . .

Inf.° C. V.

Con queste genti . . . . . .
Vid' io Fiorenza in sì fatto riposo,
Che non avea cagione onde piangesse.
Con queste genti vid' io glorioso,
E giusto il popol suo tanto, che il giglio
Non era ad asta mai posto a ritroso,
Nè per division fatto vermiglio

Parad. C. XVI.

E così vid' io già temer li fanti,
Che uscivan patteggiati di Caprona,
Vedendo sè tra nemici cotanti.

Inf.° C. XXI.

Io vidi già cavalier muover campo,
E cominciare stormi, e far lor mostra,
E tal volta partir per loro scampo;
Corridor vidi per la terra vostra
O Aretini; e vidi gir gualdrane,
Ferir torneamenti, e correr giostra

Inf.° C. XXII.

Lo primo tuo rifugio e il primo ostello
Sarà la cortesia del Gran Lombardo,
Che 'n su la scala porta il santo uccello;
Ch'avrà in te sì benigno riguardo,
Che del fare e del chieder tra voi due
Fia primo quel che tra gli altri è il più tardo

Parad. C. XVII.

Tutta tua vision fà manifesta . . . ,
Che se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta.
Questo tuo grido farà come il vento,
Che le più alte cime più percuote;
E ciò non fia d'onor poco argomento.

Parad. C. XVII.

Giù per lo mondo senza fine amaro, ...
E poscia per lo ciel di lume in lume,
Ho io appreso quel, che s'io 'l ridico,
A molti fia savor di forte agrume:
E s'io al vero son timido amico,
Temo di perder vita tra coloro,
Che questo tempo chiameranno antico.

Parad. C. XVII.

Tu lascerai ogni cosa diletta
Più caramente; e questo e quello strale
Che l'arco dell'esilio pria saetta.
Tu proverai si come sa di sale
Lo pane altrui, e come è duro calle
Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale

Parad. C. XVII.

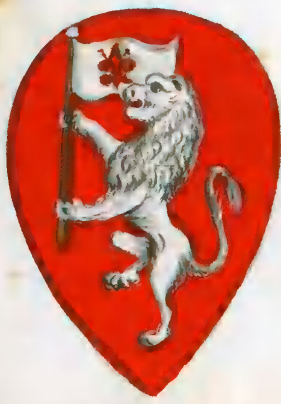
Qual si partì Ippolito d'Atene
Per la spietata e perfida noverca,
Tal di Fiorenza partir ti conviene.
Questo si vuole, e questo già si cerca
E tosto verrà fatto a chi ciò pensa
Là dove Cristo tutto dì si merca.

Parad. C. XVII.

Dette mi fur di mia vita futura
Parole gravi, avvegna ch'iò mi senta
Ben tetragono ai colpi di ventura.

Parad. C. XVII.

110. Ai quattro angoli della piazza, esisteva quattro grandi stendardi tricolori: che nel bianco dei quali erano riportate le quattro Armi, di Venezia, Firenze, Ravenna, e Roma.

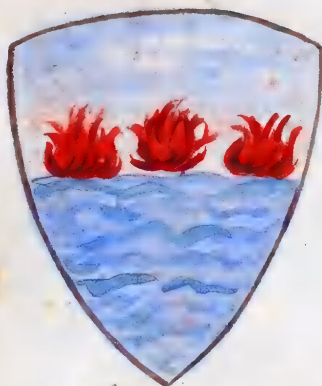
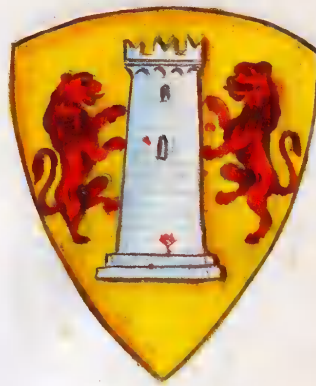
111. Al primo dell'Anfiteatro, si vedeva, prima quattro Armi dei Comuni d'Italia, sopra alle quali se ne vedeva due dei Comuni di Toscana, tutte senza nome e sopra tutte: uno Stendardo con Arme di un Comune, le prime erano queste.

112. Segue un quadro della vita di Dante, e quindi le seconde Armi dei Comuni e Stendardo, come le già figurate.

Chiusi

Colle

Princip.° Citra

Monte Catini di Valdicecina

Brescia

Foggia

Bassano

114. Segue un altro quadro della vita di Dante, e le terze Armi, e Stendardo come i descritti.

Cortona

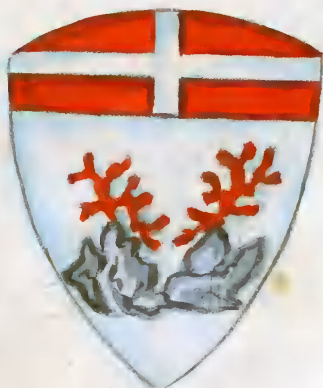
Dicomano

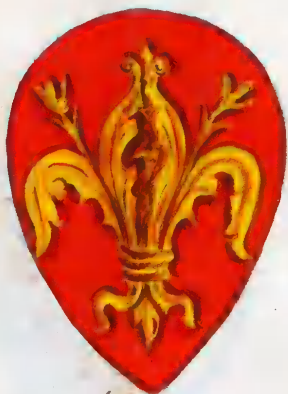
Fermo

Valsesia

Salerno

Terni

115. Segue dopo un altro quadro della vita di Dante, altro Stendardo, e due delle Armi dei Comuni di Toscana, e quattro di quelli d'Italia.

116. Segue come a tergo nell'ordine incominciato, Stendardo, due Armi dei Comuni Toscani, e quattro di quelli d'Italia.

117. Segue nella forma che precedentemente è stata tenuta.

118. Segue l'ordine come in precedenza.

Greve

Gropeto

Padova.

Faenza

Terra di Lavoro

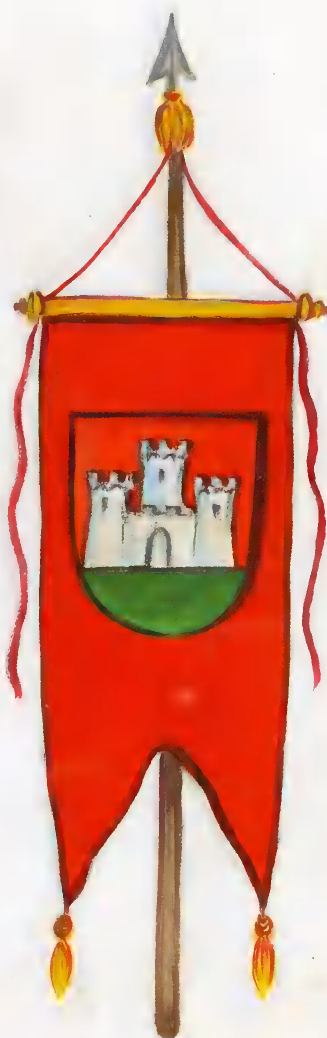
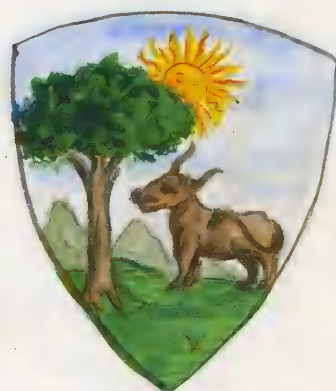
Alba.

119. Segue come in ordine al decorso.

E DI UNA

Incisa

Chiavari

Lari

Lanusei

Nuoro

Varese

Montepulciano.

120. Segue l'ordine incominciato.

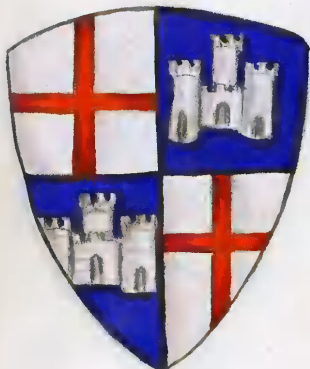
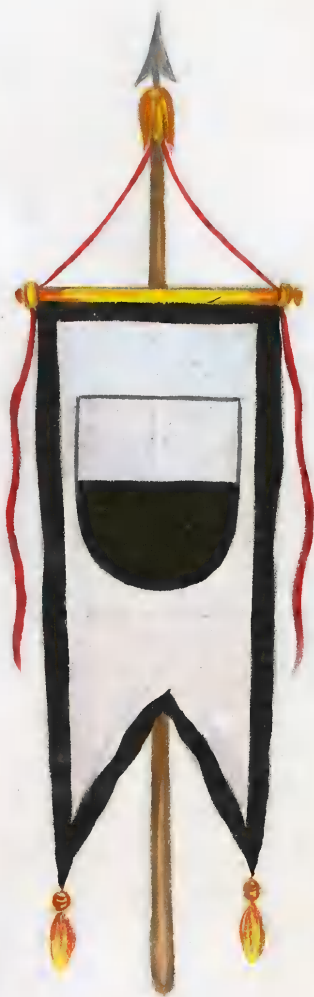
Legnaia

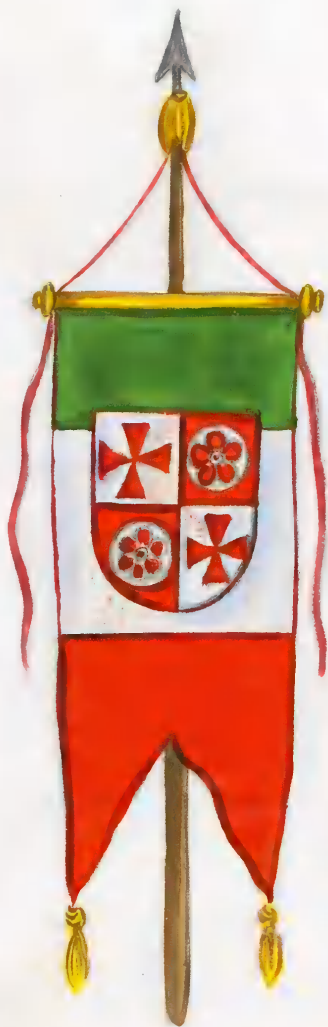
Livorno.

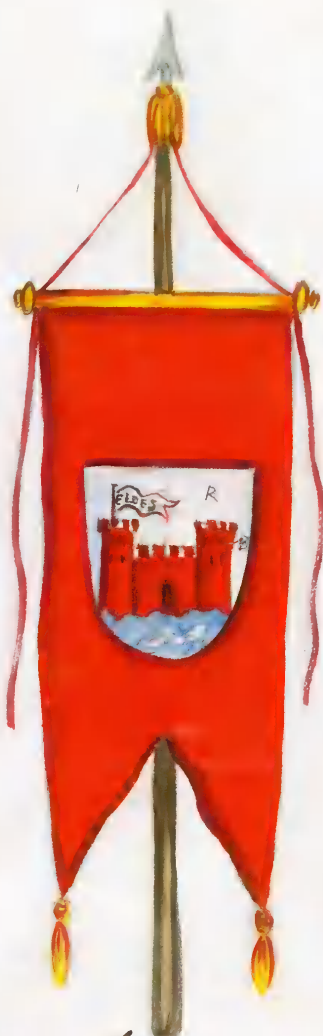
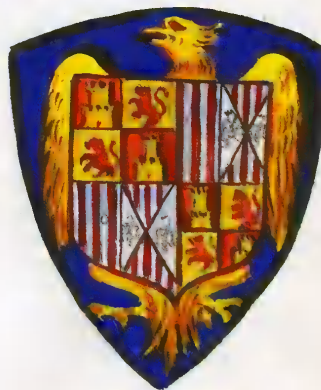
Cagliari

Correggio

Siena

Sciacca

Tricarico

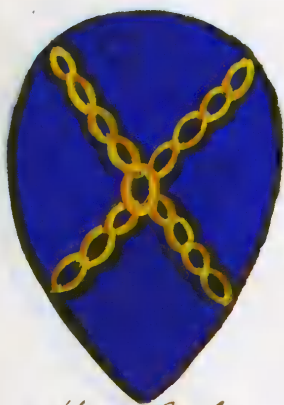
121. Segue l'ordine consueto.

122. Segue come in precedenza.

123. Segue come è noto.

124. Segue.

Monte Carlo

Montecatini

Calabria Citra

Asisi

Brozzi

Clusone.

125. Segue,

Montelupo

Montepulciano

Castiglione

Abruzzo ultrat.°

Perugia

Abbiategrasso

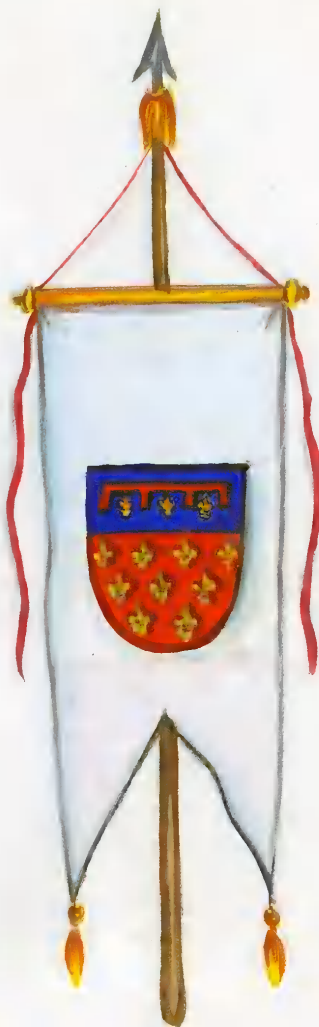
Chiavi

126 Seque

Monte S. Savino.

Campobasso.

Prato.

Montespertoli

Princip.o Ultra.

Lugo.

127. Segue,

Montopoli

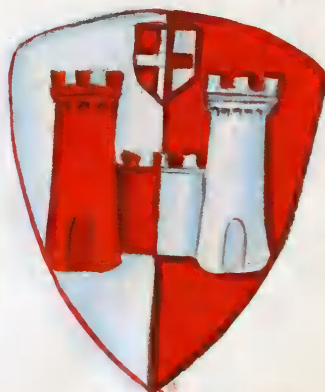
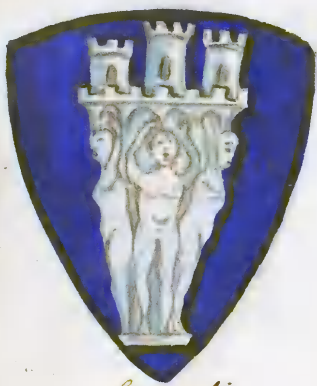
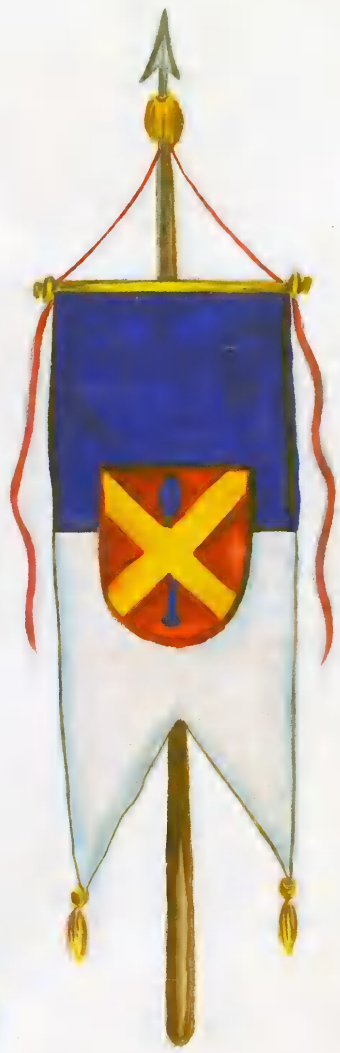
Monticiano

Pavia

Ascoli

Caltagirone

Ancona

Susa

128. Segue,

Orbetello
Orciano
Girgenti
Vasto
Massa
Abruzzo citra
Spoleto

129. Segue.

130. Segue,

131. Segue

Anghiari

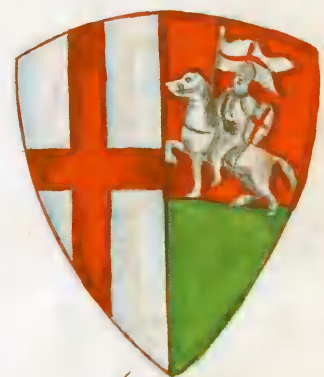
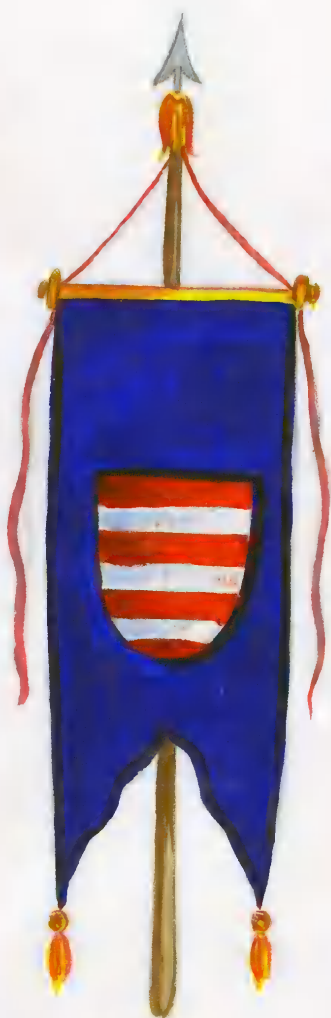
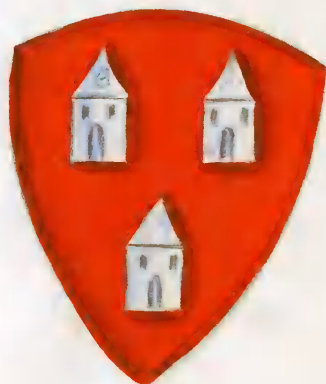
Capitanata

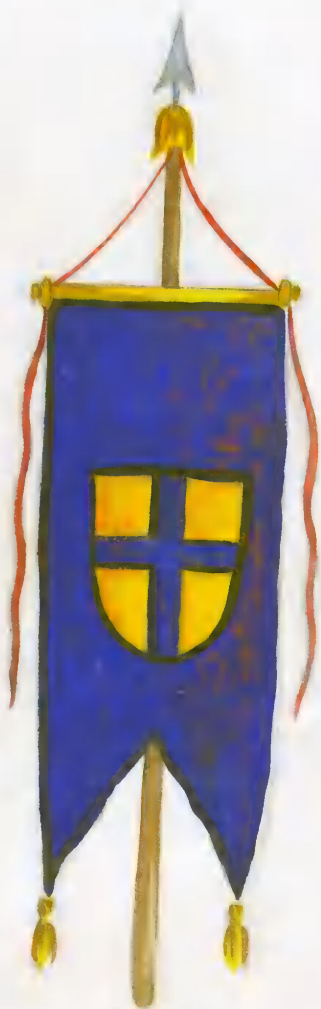
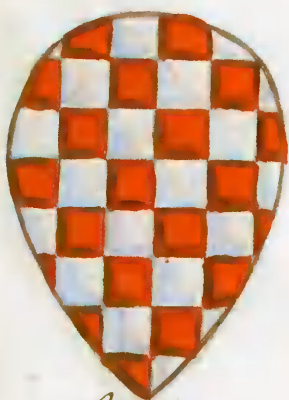
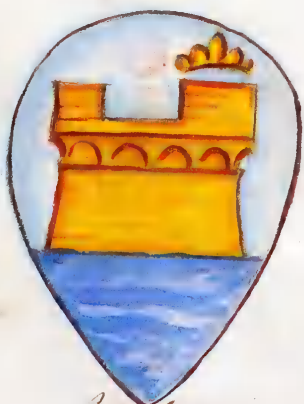
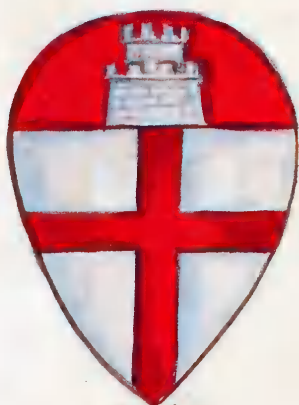
Cremona

Arezzo.

Novi

Camerino

132. Segue

Pelago
Pienza.
Mondovì
Sondrio
A
V F
Teranum
Bobbio
a 2 uccelli

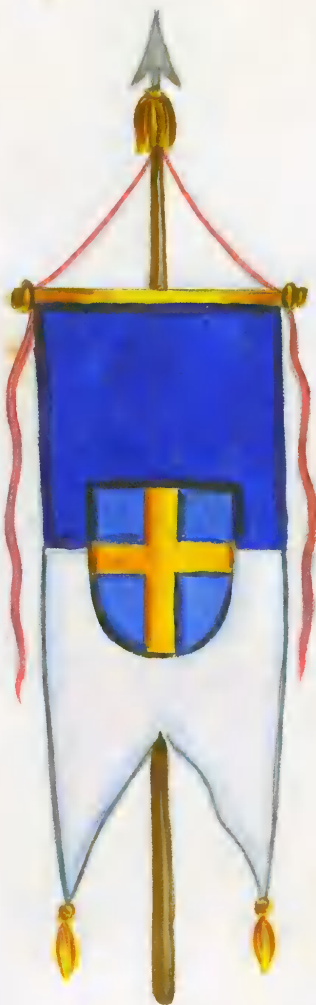
133. Segue,

134. Segue

135 Segue,

Piombino
Pontassieve
Lucca
Mantova
Bovino.
Fabriano
Cremona

136. Segue,

Pontedera

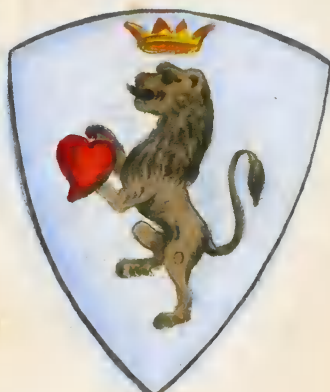
Parma

Poppi

Brindisi

Capua

Aquila

Terra d'Otranto

137 Segue,

174. Segue,

Pratovecchio

Premilcuore

Imola

Cesena

Lomellina

Lecco

175. Segue,

176. Segue,

Pignano

Pio.

Altamura

Melfi

Carrara

Savona

Firenze

177. Segue

Fiarbella

Biella

Patti

Siracusa

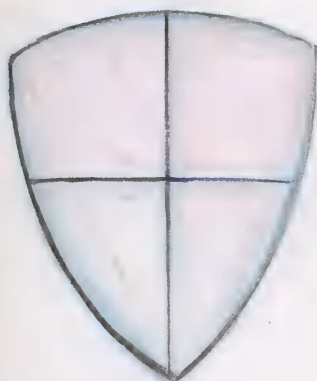
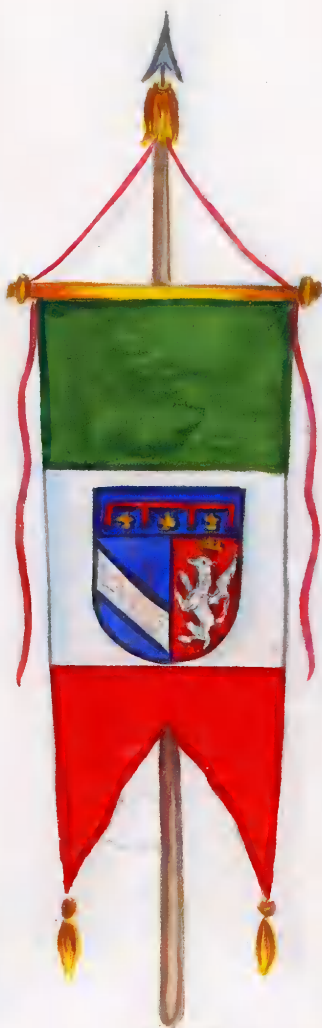
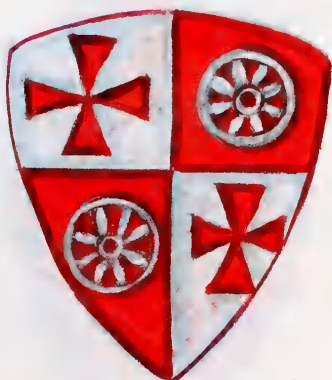
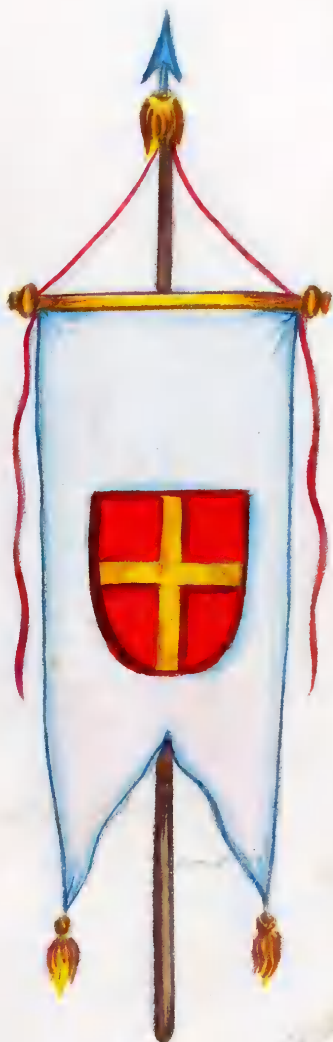
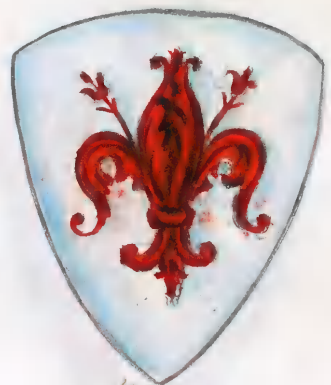
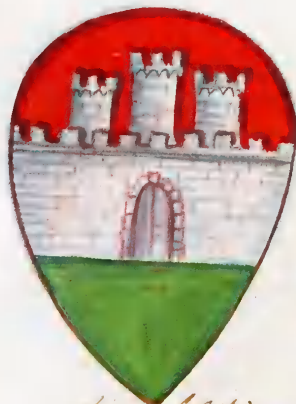
Rocca S. Casciano

Sinigaglia

178. Segue,

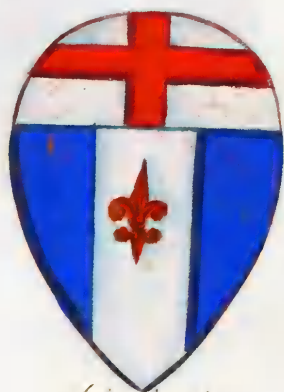
Rosignano

Rovezzano

Pistoia

Caserta

Orvieto

Pinerolo.

179. Segue,

S. Casciano

Monza

S. Gaudenzio

Castroreale

Lodi

Massa

180. Segue

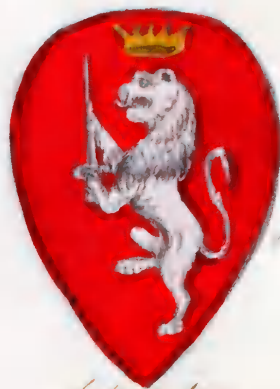
S. Gimignano

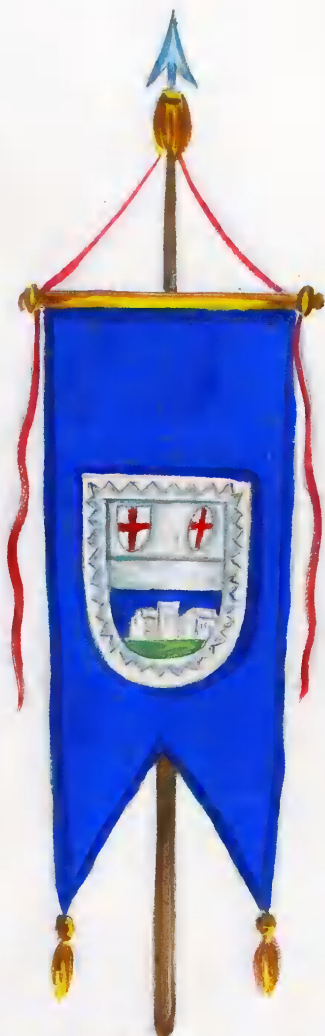
S. Miniato

Alcamo.

Calabria Ulteriore

Chiavenna

Palanza

181 Segue

S. Quirico.
Borgo S. Sepolcro
Caltagirone.
Treviso
Spezzia
Gualdo Tadino.

182. Segue,

S. Soffia

Sausano.

Milano

Urbino

Mazzara

Aqui

Massa

183. Segue,

Serravalle

Seravezza

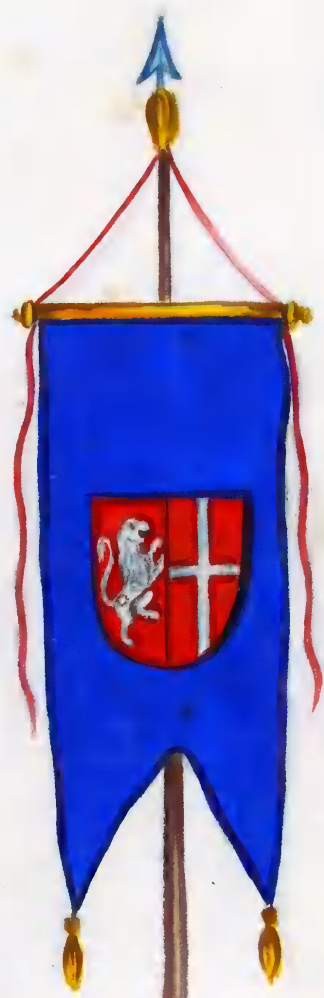
Mutere

Piazza.

Arezzo.

Terranuova

Monteleone

184. Segue,

Sestio — Siena — Reggio — Assisi — Casale — Pieve Bovigliano.

185. Segue,

Signa

Palermo

Terra del Sole

Verolanuova

Trevigio

S. Marino

186. Segue,

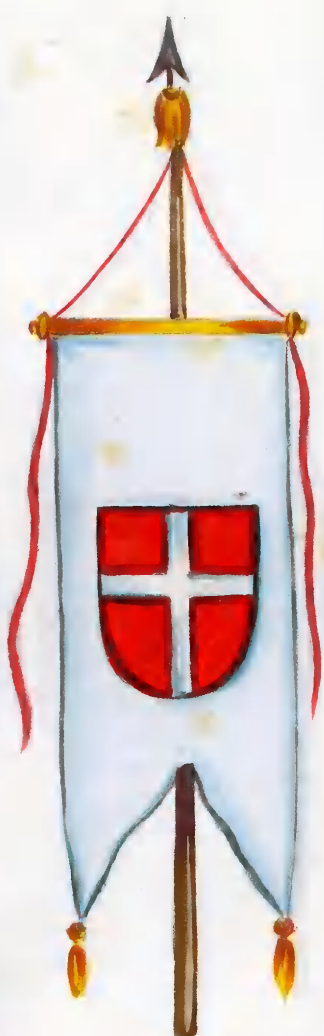
Viareggio

Vicchio

Sarzana

Nicosia

Norcia.

Mirandola

Siena.
Volterra
Molise
Torino
Patti
Pesaro.

188. Qui segue l'Armi dell'Arti della Città di Firenze, che circuivano il secondo Spazio dell'Anfiteatro medesimo.

Città di Firenze

Arme del Popolo

Arme del Comune

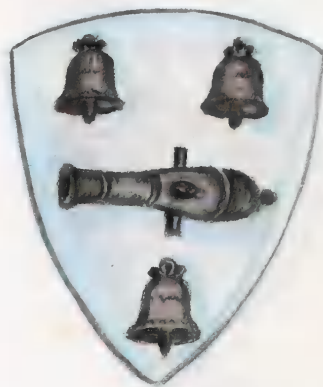
Quart.e S. Maria Novella

Arte de Vaiai e Pellicciai

Arte dei Medici e Speziali

189. Seguita le Armi delle Arti di Firenze

Arte degli Orefici

Arte dei Bronzisti

Arte dei Marmisti.

Arte dei Sarti

Arte dei Librai

Arte dei Cappellai

190. Segue le Armi dell'Arti di Firenze.

Arte dei Tintori

Arte dei Tappezieri

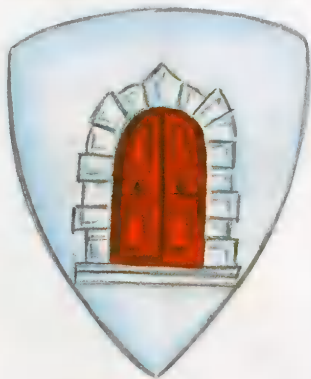
Arte dei Vetrai

Arte degli Albergatori, e Osti.

Arte dei Legnaioli

Arte dei Conciatori

191. Segue l'Armi delle Arti di Firenze.

Arte della Seta

Quart.re S. Giovanni

Arme del Comune

Arme del Popolo.

Città di Firenze.

192. Segue l'Armi dell'Arti di Firenze.

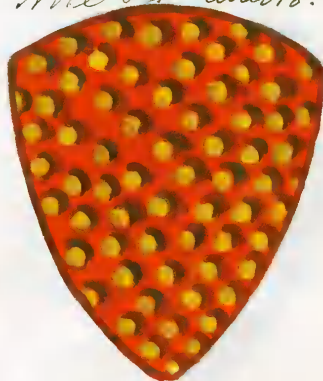
Città di Firenze

Arme del Popolo

Arme della Città

Quartier S. Croce

Arte della Lana

Arte del Cambio.

193. Segue l'Armi dell'Arti di Firenze.

Arte degli Armajoli

Arte dei Chiavajoli

Arte dei Rigattieri, e Linajoli

Arte degli Oliandoli e Pizzicagnoli

Arte dei Fornai

Arte dei Vinattieri, e dei venditori di Sale.

194. Segue l'Armi dell'Arti di Firenze.

Arte de Maestri di Murare, Architetti e Scultori

Arte de Coreggiai, e Valigiai

Arte dei Fabbri.

Arte dei Calzolai

Arte dei Beccai, o Beccai

Arte dei Mercatanti di di Calimara.

195. Segue, e chiude l'Armi dell'Arti.

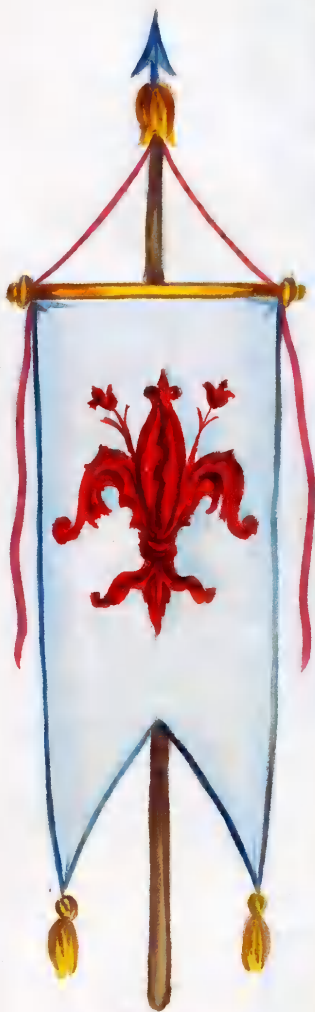
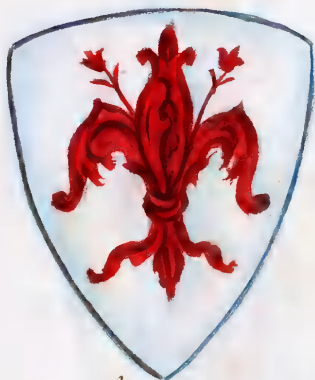
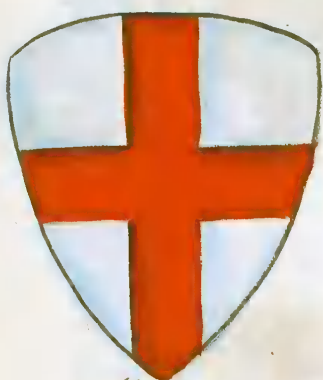
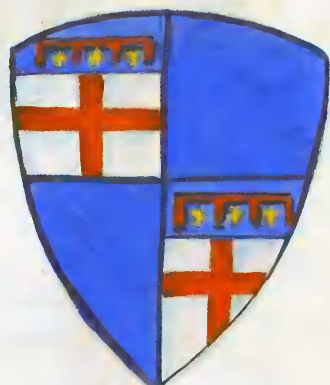
Arte dei Giudici e Notari

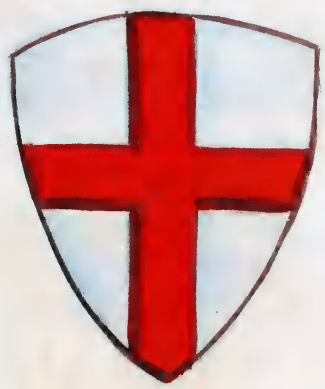
Quart.re S. Spirito

Arme del Commune

Arme del Popolo

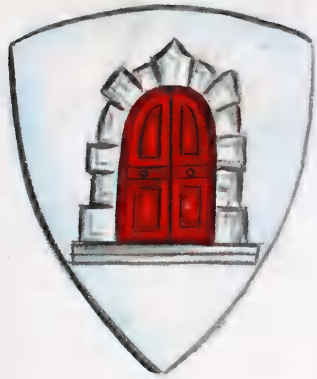
Città di Firenze

196. In Piazza di S. Croce; davanti alla Statua del Poeta, era stato fatto una specie di Tronco; ai due lati eravi due colonne nei capitelli delle quali eravi queste Armi e queste due bandiere sopra.

197. Segue la seconda colonna.

198. In Piazza della Signoria, nella facciata della Posta si vedevano queste 9. Armi dell'Arti, unite a gl'altri ornamenti.

Arme del Popolo

Arte degli Albergatori

Arte de Fabbri

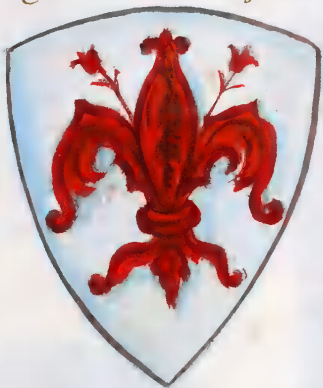
Arte della Lana

Arte della Seta

Arte dei Conciatori

199. Seguono l'Armi dell'Arti dell'ornamento della Posta.

Arte dei Giudici e Notari

Arte dei Calzolai

Città di Firenze

200. In giro alla Piazza, si vedevano sei stendardi tricolore, e nel mezzo: o lato bianco dei medesimi si vedeva una ghirlanda di lauro e quercie nel centro delle quali era segnato le seguenti epoche:

Vittoria di Montebello
20. Maggio 1857.

Magenta 4. Giugno 1859.

Curtatone e Montanara
29. Maggio 1848.

S. Martino 24. Giug.° 1859.

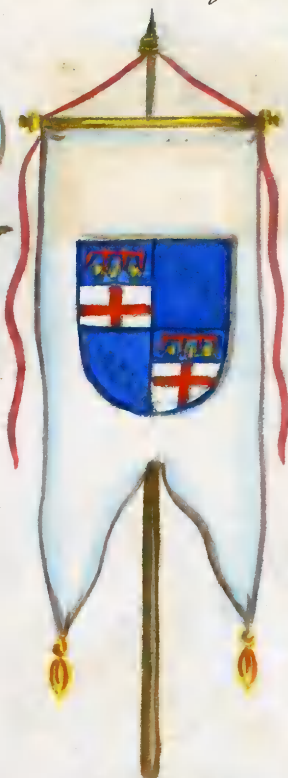
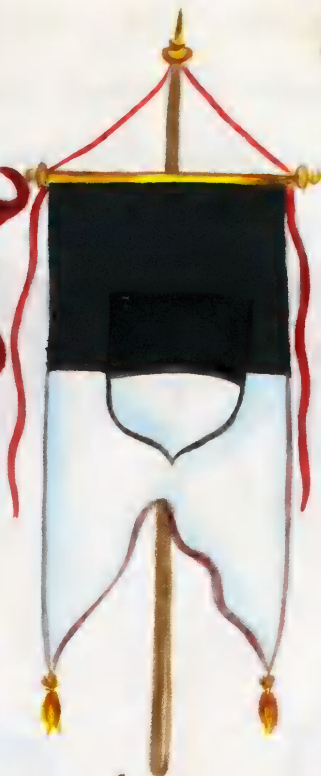
Varese 26. Mag.° 1859.

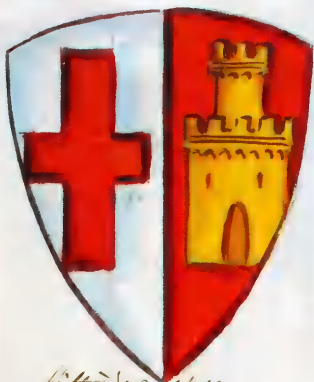
Palestro 30. Mag.° 1859.

201. Presso alla fonte si vedeva un ritto con questo cartello.

23. Maggio 1418.
Qui alzossi il rogo
sul quale dopo lunghi tormenti
a viva istanza della Romana curia
venne abbruciato
Fra Girolamo Savonarola
cui fù delitto aver voluto associare
Religione e Libertà

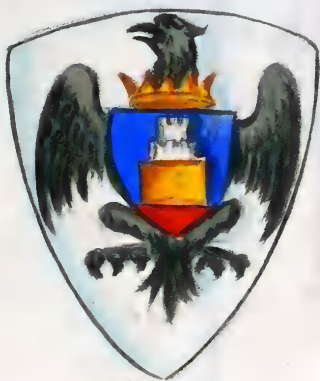
202. Sotto le Logge dei Lanzi si vedevano queste undici tra bandiere e Stendardi, divise in quattro spartimenti.

Nicosia
Milano
Ferrara

Parma
Lodi

203. Negli Uffizi, oltre l'altro apparato per la Festa da Ballo, che vi fu fatta, vi si vedeva, oltre molte Armi del Popolo e del Comune si vedevano queste quattordici Armi che credo di vari Comuni.

Città di Castello e Val Tiberina.

Tortona

Levanto

Medico

Cento

Cefalù
Iglesia

Abruzzo Ultra Secondo.

Chiavari

Sassari

204. Alla Stazione della Ferrovia, si vedeva un apparato di Bandiere e Stendardi, con entro le Armi di vari Comuni d'Italia e di Toscana, ma tutte Armi che si trovano già figurate nelle descritte e per conseguenza resta inutile il repetere.

205. Cartelli e Statue sparsi per la Città, estranei dallo stradale del Corteggio per la Festa del Poeta.

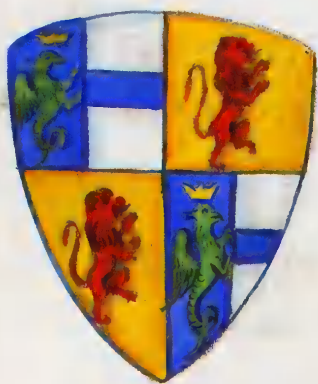
Lungo l'Arno in faccia al Palazzo Calcagnini, esisteva una Statua figurante il Burlamacchi, con la presente iscrizione.

Francesco Burlamacchi
Gonfaloniere di Lucca
confermò col patibolo
la grande idea
di comporre l'Italia
che primo lo ascrisse fra i martiri
della sua redenzione

206. Sul Prato all'ingresso degli Orti Oricellai si vedeva quest'altro cartello.

In questi
che furono gli orti oricellari
Niccolò Machiavelli
Principe dei politici Italiani
alte cose leggeva
ed eletto stuolo di giovani generosi
più alte ne apparecchiavano
Per la libertà di Firenze
ammaestrando i contemporanei e i posteri
come anco nei quieti riposi
Agitò magnanimi
il pensiero della patria.

207. Alla Piazza d'Ognissanti, eravi posta la Statua di Manin con la presente iscrizione, e l'Arme di questa Famiglia, e di Venezia in due grandi Stendardi.

Menecel
Il Sacrifizio di questo eroe della Grecia
ricordi agli italiani
il Dittatore Daniele Manin
che per la libertà della patria
spirava esule
in terra straniera.

208. Alla cofcia del Ponte alla Carrai, dal Palazzetto Ricasoli si vedeva la Statua di Goldoni, con questa iscrizione.

Carlo Goldoni
scrittore arguto e vivace
nell'interpetrar la natura
salutato
Principe della Commedia Italiana.

209. Qui prima di passare altrove, si riporteranno due iscrizioni poste nel fondaccio di S. Spirito.

Bernardo Segni
Grecista e Storico Fiorentino
lodatissimo con eccellente stile e verità di narrazione
scrisse la Storia dei suoi tempi
e qui dimorò nel 1520.

210.

O voi cui fortuna concesse
raccolti sotto il vessillo di libertà
alla luce del Sole di Dante
proclamarvi italiani
venerate la modesta cuna
del novello Leonida
Francesco Ferruccio
sul pistolese appennino
per tradimento di Malatesta
spento con la Fiorentina Repubblica
nel fatale 2. Agosto 1530.

211. In Piazza S. Maria Novella, e nella facciata di detta Chiesa si vedeva questa iscrizione

Questo mirabil tempio
che ad onorar l'arte cristiana
ebbe nella fronte tutto compimento
dal maestrevole disegno
di Leon Batista Alberti
che educato alle scuole degli antichi
ha gloria dell'ingegno italiano.

212. In Piazza S. Maria Novella vecchia, si vedeva la Statua di Galileo in mezzo a quattro ritti sostenenti quattro Scudi entrovi i seguenti nomi: e in due grandi Stendardi l'Arme di Famiglia e quella di Pisa

Vincenzio Viviani   Evangelista Torricelli
Giov. Alfonso Borelli   Bonaventura Cavalieri

213. In Via dei Magazzini si vedeva questa

Casa dove Abitò
Francesco di Benci Sacchetti
Poeta e Novelliere fiorentino
dell'aureo secolo della lingua.

214. In Via dei Calzaioli si leggeva questa iscrizione

A ciascun alma che pensa e gentil move
Sieno care le mura ove nacque
uno dei padri dell'Italico idioma
Guido Cavalcanti
che tolse all'altro Guido
la gloria della lingua
purificata poi come l'oro e fatta divina
sulle ardenti labbra del primo amico suo
Dante Alighieri.

215. Piazza S. Maria Nuova.

Folco Portinari
E render Preclaro il suo nome
se non parlasse questo ricovero di carità
che da lui prese cominciamento
basterebbe la fama della gentile
che ispirò la divina commedia

216. In Via S. Egidio si leggeva la presente

Questa Casa abitò
Marsilio Ficino
dottissimo filosofo del 1400.
austero seguace
del sistema di Platone.

217. In Via S. Reparata;

1861.
Abitava e moriva in questa casa
Pietro Thouar
apostolo della gioventù
di nascita fiorentino
Italiano di cuore e di mente
per carità esemplare
cittadino del mondo.

218. In Via de Benci;
Leon Batista Alberti -

219. Alla Colonna di S. Felicita, era appeso questa,

Qui presso
si additavano le case
di Giovanni Boccaccio
facondo e vivace narratore
di follie, di virtù e di vizij
primo prefetto dalla fiorentina Repubblica
il 3. Obre. 1373.
a dichiarare nella chiesa di S. Stefano
la divina commedia.

B.